

*Bozza di stampa*Area di coordinamento
per l'assistenza alle
commissioni ed agli organi
consiliari

179/P

SEDUTA PUBBLICA (Pomeridiana)**LUNEDÌ, 19, LUGLIO, 2004**

(Palazzo Panciatichi - Firenze)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RICCARDO NENCINI**DEL VICEPRESIDENTE **ENRICO CECCHETTI**E DEL VICEPRESIDENTE **LEOPOLDO PROVENZALI****INDICE**

	pag.		pag.
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:		(Esame congiunto: relazione, dibattito, dichiarazioni di voto; voto articolato, presentazione e ritiro emendamento, voto positivo finale per appello nominale legge; voto positivo risoluzione)	
Congedi			
Presidente	2	Presidente.....	2
Ordine dei lavori		Pizzi (FI).....	2 e sgg.
Presidente	2	Ghelli (PdCI)	4 e sgg.
Statuto della Regione Toscana (Legge n. 19 atti consiliari – Seconda deliberazione)		Barbagli (PRC)	5 e sgg.
Risoluzione sullo Statuto regionale e unità della Repubblica (Risoluzione n. 51)		Banchi (UDC).....	8
		Cocchi (DS-TD).....	9
		Monaci (La Margherita).....	11
		Zirri (FI).....	13 e sgg.
		Carraresi (UDC).....	15 e sgg.
		Bianconi (AN)	16 e sgg.
		Roggiolani (V-TD)	18 e sgg.
		Starnini (DS-TD)	23
		Ciucchi (SDI).....	26
		Martini (Presidente della Giunta).....	28

La seduta inizia alle ore 15:40

Presidenza del Presidente Riccardo Nencini

Comunicazioni del Presidente del Consiglio

Congedi

PRESIDENTE: Se prendete posto, diamo inizio ai lavori del Consiglio. Ho un'unica comunicazione da fare e riguarda l'assenza dalla seduta odierna dell'assessore Chiara Boni.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Vi ricordo, e lo farò rapidamente, due questioni che stanno in premessa all'ordine del giorno del quale dobbiamo discutere oggi pomeriggio. È presumibile che i lavori abbiano termine nella serata, alla fine della serata odierna, poi da domani, domani pomeriggio, con prosecuzione mercoledì, avrà luogo invece il Consiglio ordinariamente convocato per trattare affari amministrativi ed istituzionali di varia natura.

Statuto della Regione Toscana (Legge n. 19 atti consiliari – Seconda deliberazione)

Risoluzione sullo Statuto regionale e unità della Repubblica (Risoluzione n. 51)

PRESIDENTE: La seduta di oggi è dedicata esclusivamente alla seconda lettura dello Statuto della Regione Toscana. Le due cose da ricordare riguardano: una l'obbligo di presenza in aula: lo Statuto viene rivotato nella seconda lettura esattamente come nella prima, articolo per articolo, e su ciascun articolo deve esservi maggioranza qualificata. La seconda considerazione è che la votazione finale avverrà per appello nominale e lo Statuto risulterà approvato, se approvato dalla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio Regionale. La seconda delle considerazioni riguarda il contingentamento dei tempi che sono stati assegnati a ciascun gruppo consiliare. In un primo tempo, nella riunione ordinaria dei Presidenti dei Gruppi, è stato stabilito un contingentamento dei tempi non lontano da quello previsto per la prima lettura. Nella riunione di venerdì scorso, la Conferenza mi è parsa molto più possibilista una volta che

si è venuto coralmemente a sapere che lo Statuto abbisogna di una votazione esattamente uguale a quella della prima lettura, quindi articolo per articolo, con votazione finale. Ricordo, a questo punto, i tempi di contingentamento stabiliti nella prima delle due riunioni dei capigruppo, facendo appello alla considerazione avanzata nell'ultima riunione di venerdì scorso: gruppo DS 30 minuti; Forza Italia, la Margherita, Alleanza Nazionale e Rifondazione Comunista 25; tutti gli altri gruppi 20 minuti ciascuno. Stiamo parlando di relazioni in apertura o interventi in apertura dei lavori, prima di entrare in votazione dei singoli articoli. Permane naturalmente il tempo di cinque minuti per ciascuna dichiarazione di voto, per chi intenda farla sui singoli articoli, oltre che nella votazione finale.

I nostri lavori si aprono, anche nel caso della seconda lettura, con una relazione di presentazione da parte del Presidente della Commissione Statuto, consigliere Piero Pizzi. Prego, consigliere Pizzi, ne ha facoltà.

PIZZI: Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi il Consiglio Regionale è chiamato a votare, in seconda lettura, lo Statuto, secondo quanto prevede l'articolo 123 della Costituzione. Giova ricordare che, a norma dello stesso articolo, lo Statuto entrerà in vigore dopo 90 giorni dalla sua pubblicazione a fini notiziali, sempre che non venga attivata la procedura referendaria di cui sono titolari un quinto dei consiglieri regionali oppure un cinquantesimo degli elettori toscani. In tal caso, lo Statuto entrerà in vigore soltanto a seguito di eventuale conferma. Inoltre, entro 30 giorni dalla pubblicazione, i contenuti statutari, ove si ravvisino motivi di incostituzionalità, potranno essere impugnati dal Governo dinanzi alla Corte Costituzionale. In tal caso, tutto il procedimento sarebbe sospeso fino al giudizio della Corte.

Poiché in Commissione non sono arrivati emendamenti al testo, io confermo totalmente quanto esposto nella relazione introduttiva del dibattito del 5 maggio scorso e che naturalmente è conosciuta dai colleghi consiglieri regionali. Insieme al testo, io mi permetto di presentare oggi una risoluzione conclusiva e in forma solenne, che intende essere testimonianza dello spirito con cui la commissione prima ed il Consiglio Regionale

poi hanno affrontato il tema statutario. Devo dire che sia nel corso dei lavori preparatori, sia nella discussione successiva, in ogni fase comunque dei nostri lavori, abbiamo affrontato i problemi statuari con uno spirito che è al tempo stesso di richiamo alla nostra responsabilità ed alla unità ed indivisibilità della Repubblica. Proprio perché questo spirito è stato condiviso senza eccezioni, al di là delle opinioni diverse nel merito di alcune questioni, anche opinioni molto diverse e su questioni molto importanti, si ritiene di dover riaffermare tale convinzione con una mozione concordata a livello di Presidenza della Commissione Statuto e dei Presidenti dei Gruppi consiliari. La risoluzione ha anche l'intento di dare risposta a notizie informalmente acquisite circa perplessità del Governo su alcuni contenuti dello Statuto, nel quadro della collaborazione tra Stato e Regione, secondo una prassi che viene attivata in tutte le regioni che abbiano approvato in prima lettura lo Statuto. Si è trattato di una collaborazione molto corretta ed istituzionalmente ineccepibile. La risoluzione cioè ha lo scopo di fugare, su alcuni punti, possibili dubbi sulla volontà della nostra Regione, di questo Consiglio Regionale, di andare oltre le proprie competenze, cosa che è all'opposto degli orientamenti generali, ripetutamente riaffermati nel lungo percorso del nostro lavoro. I punti richiamati nella risoluzione riguardano in particolare le lettere *h* ed *m* dell'articolo 4 ed il comma 2 dell'articolo 64, riguardano quindi il dibattuto tema del riconoscimento delle convivenza, sul quale anche in questi giorni sono comparse autorevoli opinioni sugli organi di informazione. Su tale tema è fuori discussione la competenza dello Stato nella materia attinente all'ordinamento ed agli effetti civili, mentre la Regione ha inteso prestare attenzione a forme di tutela nel rispetto della Costituzione. Nel merito, ciascuno di noi ha sensibilità ed opinioni diverse, com'è emerso nel dibattito precedente, che probabilmente saranno ribadite in questa sede. Anch'io, naturalmente, ho la mia opinione, già espressa più volte e che non è quella della maggioranza e quindi espressa nel testo, ma si tratta di una questione di merito. Inoltre, la risoluzione tocca il tema della tutela dell'ambiente e dei tributi locali. Su questi argomenti, si è ritenuto soffermarsi nella risoluzione, a confermare l'orientamento della

Regione, esplicitando con chiarezza che, per tutto l'articolo 4, le tematiche ivi contenute hanno inteso descrivere finalità di carattere generale e non incidere in alcun modo sulle competenze legislative dello Stato. L'articolo 4 infatti non disciplina i poteri della Regione, legislativi o amministrativi, ma indica le finalità prioritarie della Regione, da perseguire con i poteri che la Regione ha e che non sono regolati dall'articolo 4. Con riferimento alle cosiddette previsioni programmatiche degli statuti regionali, come il citato articolo 4, la Corte ha già affermato nella sentenza relativa allo Statuto della Calabria, la n. 2 del 2004, che: "Accanto ai contenuti necessari degli Statuti regionali, sono legittimi altri possibili contenuti che indichino aree di priorità di intervento politico. Semmai - continua la Corte - è opinabile la misura dell'efficacia giuridica di tali previsioni, n. 10, del considerato indirizzo". Non vi è cenno relativo all'articolo 64 secondo comma, che sembra far riferimento alla giurisprudenza della Corte Costituzionale, secondo la quale la competenza regionale concorrente in materia di coordinamento della finanzia pubblica e del sistema tributario, articolo 117, terzo comma, non può essere esercitata dalle regioni fino a quando lo Stato non abbia fissato i relativi principi, articolo 119 secondo comma. Ma tale giurisprudenza della Corte non è affatto contraddetta - almeno questo non abbiamo inteso fare nello scrivere l'articolo - dalla norma statutaria, perché questa fissa i contenuti obbligatori della legge regionale, imponendole di disciplinare solo gli oggetti coperti da riserva di legge, perché gli enti locali, non avendo potestà legislativa non potrebbero disciplinarli, e di lasciare liberi gli enti locali di istituire o meno i tributi previsti. La norma statutaria quindi si occupa dei contenuti della legge regionale, non di quando la legge regionale può essere approvata. Ne consegue che i tempi della legge restano disciplinati dall'articolo 119 della Costituzione nell'interpretazione data dalla Corte. Infine, il tema della tutela dei beni ambientali è richiamato nella risoluzione nel quadro dell'iniziativa politica regionale, nel rispetto delle competenze statali.

Io, signor Presidente della Giunta, credo che le successive leggi attuative che dovranno essere approvate, a mio avviso, in tempi brevi, siano indirizzate dalla risoluzione al rispetto

rigoroso di quanto prima ho richiamato. Ciò premesso, mi permetto di ricordare a me stesso e ai colleghi lo spirito costituente che ci ha animato, pur nella diversità delle opinioni e dei legittimi convincimenti, che l'approvazione dello Statuto è un dovere istituzionale ineluttabile e che se approvato, come mi auguro, lo Statuto toscano è in grado di assicurare ai nostri cittadini un buon risanamento dell'attività regionale ed era questo il compito prioritario che ci era stato assegnato.

Se lo Statuto verrà correttamente gestito, ma dipende da noi, avremo un'adesione più trasparente, più partecipata, in cui i poteri e le responsabilità di Governo da un lato e quelle di indirizzo, di controllo e di rappresentanza dall'altro, sono chiaramente individuate, così come sono correttamente definite le norme di partecipazione, di corretta produzione normativa, del ruolo delle opposizioni, della tutela e garanzia statutaria, dell'attività amministrativa della Regione, dei rapporti con il sistema delle autonomie.

Per questi motivi, mi permetto di auspicare l'approvazione dello Statuto in seconda lettura e mi permetto di raccomandarne l'approvazione ai colleghi consiglieri regionali.

PRESIDENTE: La ringrazio, consigliere Pizzi. Chi vuole la parola, ne ha facoltà. Se nessuno chiede la parola, possiamo iniziare con le votazioni, articolo per articolo.

Ripeto: chi vuole la parola? Consigliere Ghelli, a Lei la parola; si prepari il consigliere Barbagli.

GHELLI: Noi Comunisti Italiani ribadiremo il nostro no allo Statuto. Le vicende politiche che sono intercorse tra la prima votazione e la seconda e che ci hanno confortato con un risultato elettorale apprezzabile in Toscana, 3,8 per cento alle regionali e oltre il 4 alle provinciali, anche globalmente non ci inducono a cambiare posizione. Io credo che noi Comunisti Italiani abbiamo fatto un lavoro utile anche alla democrazia in Toscana, sviluppando una critica allo Statuto e soprattutto ad alcune parti dello Statuto, che altrimenti sarebbero passate, diciamo, con questo Consiglio, con l'approvazione, con il tacito assenso di tutti e con malumore poi nella realtà toscana assai diffuso. Qui si è parlato, chi crede nello Statuto

non poteva fare diversamente, si è parlato di accordo alto, compromesso alto, lavoro di grande livello, spirito costituente. Io torno a ripetere, ma poi non insisterò più, cose già dette e ridette, che lo spirito costituente è caduto nel momento in cui ha prevalso un accordo, l'accordo fra DS, Forza Italia e Alleanza Nazionale, ma soprattutto fra DS e il coordinatore regionale di Forza Italia, che ha detto: "Ciò che ci interessa, è l'aumento del numero dei consiglieri; le preferenze si possono anche cancellare". Da questo momento in poi nulla è stato più costituente, perché non si è più potuto discutere e cambiare nulla, le cose sono andate avanti come l'accordo diceva e stasera è un passaggio, da questo punto di vista, del tutto scontato, del tutto prevedibile. Forse però, nella maggioranza che ha votato lo Statuto, un qualche imbarazzo c'è; io lo deduco, per esempio, da un opuscolo, mi dispiace che non lo ho qui, non l'ho portato, perché non pensavo di parlare subito, da un opuscolo che è stato edito dalla Presidenza del Consiglio Regionale.

In questo opuscolo c'è il giudizio sullo Statuto di alcuni intellettuali toscani e poi c'è una sintesi dello Statuto. Per quanto riguarda gli intellettuali toscani di così grande fama e che io apprezzo nel modo più assoluto, come si può non apprezzare Mario Luzi o Franco Cardini, il mio apprezzamento è pieno, totale, verso questi personaggi, verso queste persone che onorano la Toscana. Io però pensavo, signor Presidente del Consiglio Regionale, che il ruolo degli intellettuali chiamati a suonare il piffero della rivoluzione, come si diceva una volta, fosse finito con la storia del PCI. Questa era un'accusa che veniva dal centro e da destra: "Voi utilizzate gli intellettuali per far loro firmare appelli, manifesti, per far loro suonare il piffero della rivoluzione e quindi per tenerli del tutto...". Io pensavo che fosse finita o, se proprio non era finita, pensavo che ci fosse almeno l'accortezza in chi ha promosso questo opuscolo, che ho giù in ufficio e che penso avrete visto tutti voi, di far parlare anche un intellettuale, anche qualcuno che diceva: "Io non sono d'accordo". Invece no: tutti si spendono in lodi allo Statuto.

Io penso che il ruolo degli intellettuali negli anni 2000 dovrebbe essere visto un po' diversamente, rispetto a questo modo di utilizzarli.

Ma ci sono due omissioni nella sintesi, nel sunto dello Statuto che la dicono lunga su certi problemi che questo Statuto ha creato, almeno a qualche parte della maggioranza, perché nello Statuto, nella sintesi, per esempio, non si dice di quanti membri sarà composto il prossimo Consiglio Regionale. Non si dice, non c'è. Si sa perché non c'è; è stata una svista o c'è qualche problema a dire alla società toscana e ad argomentare il perché si aumenta il numero dei consiglieri da 50 a quest'altra cifra? Io penso che ci sia qualche problema.

Secondo punto: tra i poteri del Consiglio, si esalta anche quello di poter sfiduciare, di poter fare una mozione di censura agli assessori, ma ci si ferma lì, non si dice che se ne può fare una per seduta, di queste mozioni di sfiducia, ma poi chi decide è Martini, questo non si dice. Ci si ferma a dire: "Signori, società toscana, fra i poteri del Consiglio, c'è anche quello di poter fare una mozione di sfiducia verso un assessore", e ci si ferma lì, e uno che legge può dire: "Ma guarda quanti poteri dà lo Statuto al Consiglio Regionale!"; anche qui, cosa c'è? Una svista, è stata una dimenticanza aggiungere poi che spetta a Martini il potere di accogliere o meno questa mozione di sfiducia? Sono mezzucci, signor Presidente, proprio mezzucci. Chi ha impostato questo opuscolo, non ha fatto un lavoro che rende lode al Consiglio e neppure allo Statuto della Regione Toscana; è un lavoro che appunto, per queste dimenticanze, per queste omissioni, la dice lunga su qualche problema che il corso dello Statuto e poi questo finale crea, almeno ad una parte di chi l'ha votato.

Ora mi si dice che a settembre lo Statuto sarà mandato a tutte le famiglie toscane; io francamente avrei fatto a meno di fare una cosa del genere, perché oggi, in Toscana, quando alle famiglie arriva qualcosa, sapete cosa dicono, di primo impatto? "È un'altra lettera di Berlusconi", questo dicono. Quindi io avrei fatto a meno di fare questa spesa e di mandarlo ai cittadini. Io però chiedo, come ho già chiesto, che in fondo allo Statuto ci sia non solo chi ha votato a favore e chi ha votato contro lo Statuto, ma, se possibile, ci siano anche dieci righe in cui è spiegato, a me bastano dieci righe, se qualche gruppo vuole due pagine, dieci pagine, venti pagine prego, a me bastano dieci righe, in cui ogni gruppo possa motivare e far sapere alle famiglie

toscane perché ha votato a favore o contro lo Statuto della Regione Toscana.

Io credo che, se ci si mette sulla strada di informare le famiglie e i cittadini toscani sullo Statuto, è giusto che l'informazione sia completa e quindi sappiano - quelle dieci persone che in Toscana si chiedono perché i Comunisti Italiani hanno votato contro - per quale motivo i Comunisti Italiani hanno votato contro. Io credo che sarebbe un atto doveroso. Detto questo, non ho altro da dire che ribadire il mio voto contrario e ribadire anche un'altra cosa: il rammarico vero, reale per l'occasione che ha perso la Toscana per improntare di sé, con un proprio contributo visibile e chiaro, l'elaborazione di uno Statuto, che poteva essere un segnale, un segnale forte, che veniva dalla Toscana, al riscatto e alla ripresa della sinistra e del centrosinistra, comprese anche le forze di centrosinistra in Italia che rappresentano già un quadro visibile e importante, come dimostra la vicenda politica. Purtroppo così non è stato: si è scelta, da parte soprattutto del gruppo dei DS, un'altra strada, noi non siamo d'accordo, lo abbiamo detto e lo ribadiamo anche qui questa sera.

PRESIDENTE: La ringrazio, consigliere Ghelli. Consigliere Barbagli, prego.

BARBAGLI: Grazie, Presidente. Non possiamo aggiungere molto al dibattito che noi abbiamo già avuto in aula in occasione della prima lettura, eppure è utile anche non far passare la seconda lettura che sancisce definitivamente il parere di questo Consiglio Regionale sullo Statuto, perché in ogni caso io ritengo che, accanto ad una criticità che noi abbiamo già espresso in fase di voto e che noi riconfermiamo anche oggi, non possiamo non sottacere alcune questioni che a noi paiono importanti. Perché? Intanto per il fatto che credo che questo nostro atto, indipendentemente, ripeto, dal voto, rappresenti una scelta, sia una soluzione ad un problema istituzionale, ad un problema politico, ad un problema sociale e lo è nel modo più solenne, sono pienamente convinto di questo. La soluzione che questo Statuto dà al problema istituzionale è nella scelta che fa nell'ambito delle grandi linee, dei principi, delle finalità, dei rapporti istituzionali, anche della forma di governo.

Eppure, in questa parte, esprimiamo anche un apprezzamento, soprattutto per la parte dei principi, delle finalità e dei rapporti istituzionali; non possiamo non dire che questa è una forma di soluzione avanzata, molto avanza rispetto a quello che abbiamo potuto vedere rispetto ad altri Statuti, non perché dobbiamo rincorrere il migliore Statuto possibile per avere qualche... non so, qualche targa, non è questo il problema. Io credo che lo Statuto sia, dopo anni di vigenza del primo Statuto degli anni '70, un passaggio estremamente importante, non lo possiamo sottacere. Nemmeno, ripeto, nella seconda lettura. Quindi nelle scelte che fa sui principi generali, Presidente, in cui richiama quello che è fondamento di quello che noi intendiamo per Stato, per legame tra Stato e amministrazione e istituzione articolata del territorio, nella concezione di un federalismo che è molto diverso da quello che si sta giocando a livello nazionale nei rapporti di forza anche all'interno della maggioranza governativa nazionale, con apprezzamenti anche di alcuni gruppi a livello nazionale che pongono il problema di come si approccia la discussione sul federalismo voluto dalla Lega in termini molto decisivi nel proseguimento di questa maggioranza, perché si ritiene che sia in gioco non solo il ridisegnare le funzioni fra Stato e amministrazioni decentrate, regionali, provinciali e comunali, ma sia in gioco il rapporto fra la democrazia e la non democrazia, fra un concetto di Stato parcellizzato e un concetto di Stato unitario.

Ecco perché allora il richiamo che fa l'articolo 1 di questo Statuto, ma anche l'articolo 3, è molto, molto interessante. Ma a questo leghiamo anche una identità dalla quale non ci sottraiamo, l'identità che è rappresentata da chi ha condiviso i valori costituzionali e li condivide ancora, non come elemento limitante della nostra azione politica o istituzionale, ma come elemento che arricchisce e mette degli argini anche a coloro che vorrebbero piegare la Costituzione a modelli etico-sociali che non sono quelli che noi riteniamo che possano essere in qualche maniera applicati. Ecco perché do un giudizio molto negativo su chi ha pensato che il nostro Statuto - anche quando affronta le questioni, le finalità generali - ritenga di dover spaccare le coscienze e di dover fare una scelta di una Regione che

individua un percorso di grande respiro, attraverso l'eticità di un livello istituzionale che non dobbiamo invocare per i principi che ognuno di noi può avere rispetto a modelli di vita, di salute, di lavoro e via dicendo. Trovo molto preoccupante il fatto che si utilizzino tutti gli strumenti possibili ed immaginabili per piegare questi consensi, anche la proposta di legge che ho visto allegata al nostro ordine del giorno.

Detto questo, io credo che ci sia un altro fatto importante, che è la questione dei rapporti sociali e dei rapporti istituzionali. A me pare che riguardo la discussione, Presidente, che noi abbiamo fatto, non la richiamo per minimizzare i contenuti dell'articolo a cui si riferisce, per esempio alla sussidiarietà istituzionale, al Consiglio delle Autonomie Locali, agli enti funzionali o ad altri enti dipendenti, a me pare che sia, in questa parte, lo Statuto, un articolato estremamente avanzato, che rivisita anche scelte che questa Regione Toscana ha fatto, ritenendo che non fossero, come qualcuno ha pensato rispetto alla modifica dell'articolo per esempio che riguarda il Consiglio delle Autonomie Locali, un arretramento o una rappresentanza politica, ma una rivisitazione alla luce della logica della rappresentanza istituzionale che non può essere limitata agli esecutivi. È coerente questa parte qua, è estremamente coerente. Chi l'ha letta come limitante, per esempio la precedente impostazione della legge che istituiva il Consiglio delle Autonomie Locali, credo che abbia fatto un errore madornale, di minimizzazione forse anche corporativa di letture che non devono essere in qualche maniera viste con l'occhio rivolto al passato. Tra l'altro, a me pare, nella lettura sociale, cioè in quell'aspetto sociale che c'è, è diffuso nei primi articoli fino all'articolo che riguarda il Consiglio, che questo Statuto debba essere apprezzato, Presidente, anche per come è scritto da altri, per la novità che introduce rispetto per esempio a come si impostano le leggi, tutte orientate verso i testi unici, il che non solo facilita il lavoro dei tecnici, ma facilita molto la comprensione delle leggi da parte dei cittadini. Questo mi pare che sia un risultato buono, quella scrittura, quella forma di provvedimenti, quelle forme di rapporto, quell'ordinamento complessivo che nasce da quegli articoli, a me pare che costituiscano un

processo avanzato, avanzato ed importante per gli stessi cittadini, che riusciranno, non solo a essere più vicini ad una lettura attenta dei provvedimenti di legge che il Consiglio d'ora in poi potrà fare, ma anche a comprendere le motivazioni, nessun provvedimento di legge non può non essere più motivato. Quanti provvedimenti di legge spesso hanno carenza di motivazione? Perché, fatto per quello, per quel gruppo, per quella specifica parte della Regione, per quel tipo di logica, ogni provvedimento che nasce da questo Statuto, sarà un provvedimento motivato, che vuol dire che avrà bisogno di una spiegazione del perché si adotta quel provvedimento, di qual è la portata sociale, la portata istituzionale del provvedimento stesso.

Eppure, rispetto a questo, io credo che noi dobbiamo non confermare un voto contrario che ormai è già scontato, Presidente, non è questa la novità, ma dire il perché, perché altrimenti non siamo capiti: il perché di questo voto contrario nasce dalla forma presidenziale, che poteva anche non prendere, non adottare, questa Regione, che poteva anche non adottare. E sappiamo che se l'adotta, non ha spazio per tornare indietro, la Costituzione non gli dà la possibilità di scegliere se mitigare un po' la forma istituzionale presidenzialistica con una forma moderata di equilibrio dei poteri, non gliela dà proprio. Una volta scelta la forma presidenziale, è una scelta di non ritorno, sul piano dei rapporti della democrazia, sul piano dei rapporti istituzionali, sul piano del valore dell'assemblea. E qui si fa una scelta che in qualche maniera riproduce quello che è successo con la legge 81 del '93 nelle varie istituzioni, con il depotenziamento delle assemblee elettive dei consigli comunali e dei consigli provinciali e non è un aspetto che è secondario, mi consenta di dire che questa esperienza è un'esperienza negativa per il Consiglio, per le assemblee elettive, perché è vero che non si sceglie fino in fondo un modello presidenzialista come fa il popolo americano che ha scelto esso sì un modello presidenzialista, ma il Consiglio non può andare a casa se il Presidente dice: "Mi dimetto". "Si dimetta pure", dice il Senato americano, e viceversa anche il Presidente non può dire: "Vai a casa tu, Senato... io governo come mi pare". Non si è scelto nemmeno quel modello lì, si è scelto un modello per cui

"*simul stabunt, simul cadent*". Con l'articolo 11, comunque, abbiamo fatto un buon lavoro, Presidente, perché l'equilibrio dei poteri, sul piano della programmazione, sul piano del controllo, sul piano della regolamentazione è rapportato, questo è vero, non me lo nascondo, però il *vulnus* principale sta in questa forma qua, che non può essere mitigata dal fatto che c'è una mozione di sfiducia, Presidente, perché comunque, indipendentemente da questo, il Presidente, se vuole dimettersi e se vuole comunque ritenere conclusa l'esperienza della Regione Toscana, dice: "Cari signori, andiamo tutti a casa".

Ma allora qual è il rapporto con la partecipazione dei cittadini? Si chiamano una volta sola a scegliere una persona e questo è il momento più alto della democrazia di questa Regione? Io credo di no. Questo, per noi, è un motivo molto forte per dire no a questa parte dello Statuto, che poi è quella che in qualche misura determina le condizioni di tutto e comunque non inficia tutta la parte interessante, positiva che abbiamo in qualche maniera apprezzato e continuiamo ad apprezzare. Riterremo che questo Statuto appartenga anche a noi, certamente. Lavoreremo perché anche per questa parte negativa, il Consiglio si adoperi e non è dato da una legge, da uno Statuto il fatto che un'assemblea sia alta nelle sue funzioni, nelle sue prerogative, perché questa assemblea, che ha a fondamento una legge che le consentiva di governare indipendentemente anche dalla legge 81 del '93, non sempre ha dato buon esempio di utilizzare al meglio le proprie prerogative.

Quante volte noi ci siamo trovati in pochi a dover approvare anche provvedimenti importanti? E non è solo questo l'aspetto che ha demotivato il valore dell'assemblea. D'altra parte credo che veramente un errore sia nell'intreccio che c'è tra governabilità e rappresentatività nella legge che accompagna lo Statuto e che riguarda le forme nuove di elezione. È possibile pensare che sia un errore, Presidente, il determinare il numero dei consiglieri in questo Statuto? Noi crediamo che sia un errore, non perché questo è il raggiungimento di un equilibrio, come diceva prima il collega Ghelli, che poi in effetti è quello che è avvenuto, non dice niente di nuovo, è quello che è avvenuto, noi siamo stati bloccati in commissione fino a che non c'è

stato un accordo all'ultimo momento, per due ore bloccati perché c'era qualcuno che doveva parlare di qualche numero, ma quel numero è sbagliato sul piano della democrazia, perché quel numero fa riferimento a delle compatibilità che sono istituzionalmente non date dalla partecipazione. Uno può avere anche l'ottanta per cento dei consensi o può avere anche meno di quello che abbiamo scritto, ma è un numero legato ad un equilibrio politico, quindi non ad una espressione di voto dei cittadini.

E perché dobbiamo impiccarci sul numero? Perché dovremmo consentire ai cittadini di dire: "Indipendentemente da quello che farai, però più di tanto non puoi fare". Che valore hanno i cittadini rispetto a questo tipo di nostra impostazione? Consegniamo la Regione, mi rendo conto, lo dico con parole molto gravi, a gruppi di potere, che determinano una serie di questioni, che in qualche maniera mortificano i cittadini, bene, allora io credo che questi intrecci tra forme istituzionali e leggi che non garantiscono la partecipazione dei cittadini siano due aspetti negativi. Noi riteniamo, come sinistra, che a livello nazionale ci giochiamo in questa legislatura di questo Governo la battaglia più importante, che è quella della democrazia, sia nella discussione che faremo sul federalismo e quindi su come imposteremo lo Statuto, sia nelle discussioni che faremo sulle leggi che accompagnano tutta una serie di discussioni, compresa l'attuale situazione di crisi strisciante di questa maggioranza. E vorremmo legare la nostra riflessione anche a quello che sarà il nostro comportamento a livello nazionale. A livello nazionale noi combatteremo il presidenzialismo, lo abbiamo combattuto qui e lo combatteremo a livello nazionale; speriamo che in quella battaglia non ci sia soltanto Rifondazione, ma anche buona parte della sinistra.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Barbagli. Ha chiesto la parola il consigliere Banchi, ne ha facoltà.

BANCHI: Grazie. Il gruppo UDC, sebbene sia stato sulla soglia di questa fase costituente, come ebbi modo di dire tre mesi fa, si sente parte integrante di questa fase costituente. Siamo un passo dentro la fase costituente, parte integrante di quello schema costituente senza

vergognarci, lo diciamo con fierezza, di aver marcato consapevolmente paletti anche differenti, ma si può essere netti, si può essere chiari, non smarrendo mai per un attimo lo spirito costituente. Abbiamo maturato notevoli differenze, però abbiamo detto e lo ripetiamo, non su un terreno di tatticismi immediati o di schieramento, ma su quello della cultura politica. Ci sono dei punti che ribadirò, anzi forse oggi con ancor più forza, che ci fanno essere in qualche modo distanti dal modello proposto. Ripeto: cultura politica e non tattica di bassa lega.

Ci siamo assunti perciò fino in fondo, prima la fase della commissione, successivamente la prima lettura, e oggi - e ci assumeremo poi - la responsabilità di una scelta che è giusto sia messa sotto gli occhi e quindi soppesata dalla società toscana, che è nostro referente privilegiato in questa fase costituente, perché sbaglierebbe chi pensasse che la fase costituente finisce con il nostro voto finale. La fase costituente la vediamo come un avvenimento dinamico, che non può finire oggi, come non è finita tre mesi fa, non è finita per i valori, non è finita per la forma di governo, non è finita per alcuni aspetti che noi contestiamo, come la legge elettorale. Per cui il dibattito è aperto e sarebbe un errore chiuderlo, in qualche modo blindando il dibattito politico. Dicevo poco fa che è meglio dibattere tra modelli diversi che rimanere dentro un modello ed accettarlo *obtorto collo*, magari con un compromesso che non ci vede convinti. Per cui in questo breve intervento, perché reputo giusto essere molto sobri e lasciare come traccia ciò che abbiamo detto anche le altre volte, mi limiterò a ripetere quali sono i punti che con grande chiarezza ci vedono portatori nella nostra posizione di un modello culturale che non collima perfettamente con quello che abbiamo in qualche modo licenziato non con il nostro voto tre mesi fa.

Poi abbiamo tre punti fondamentali che ci hanno distanziato da quel modello: intanto la questione dei valori, il diritto alla vita, il discorso della famiglia, la questione sussidiarietà, che secondo noi non è stata risolta compiutamente nello Statuto e poi la questione dell'elezione diretta del Presidente, con tutti quei pesi e contrappesi che andrò tra poco a ripetere. Tralascio il discorso dei valori, perché abbiamo dibattuto anche troppo nei mesi

scorsi, per concentrarmi, anche perché politicamente alcune vicende nazionali rendono questo argomento ancora più caldo, sulla questione forma di governo, rappresentanza, elezione diretta.

Voi sapete che noi abbiamo una cultura che viene da lontano e che già tre mesi fa ribadimmo ma che oggi ribadiamo con altrettanta forza, una cultura politica, ripeto, particolare, che non vogliamo indirizzare, che si basa sul proporzionalismo e sulla forte dialettica parlamentare che dà la centralità al Parlamento. Per cui la nostra cultura allora, ora e in futuro, non può avallare, come dissi qui in quest'aula alcuni mesi fa, la filosofia dell'uomo solo al comando. E questo per tre motivi che vado a ripetere.

La partecipazione: siamo in una fase in cui i partiti stanno perdendo il loro ruolo, occorre ritrovare la cerniera tra cittadini, società, gruppi intermedi e politici. Sulla parte che ha svolto il consigliere Giovanni Barbagli, a suo modo, però io colgo il sintomo di quello che diceva: questa cerniera non c'è più, rischia di non esserci più: se non c'è questa cerniera, c'è altro, e su quest'altro mi fermo.

Rappresentatività: in tale contesto, gli eletti dal popolo, raccordandosi meglio con i partiti, devono sentire con forza la loro autonomia e rappresentare dinanzi ad un tentativo di dimensionamento, la centralità del momento parlamentare e, per quanto ci riguarda, del momento assembleare consiliare.

La governabilità: non possiamo pensare, infatti, che i primi due punti, partecipazione e rappresentatività, siano scissi dal terzo, se no faremmo pura demagogia. Le esigenze proprie degli esecutivi, tra cui spicca quella della stabilità, non possono però essere scissi dal bisogno di controllabilità, chiudendo così il circolo che rimanda ai punti che precedentemente ho esposto.

Pertanto noi, nel ribadire le posizioni storiche dell'UDC in questo Consiglio, vogliamo ripetere ancora una volta che l'interlocuzione con la società civile toscana non può non essere un atto dovuto, oggi più di ieri; deve aprirsi il confronto nelle forme che la fase post-statutaria richiederà, ma mai scindersi questo cordone ombelicale che lega il palazzo della politica al palazzo della società, con in più questa volontà di monitorare le leggi di attuazione dello Statuto, per raggiungere un

equilibrio che secondo noi, in questa fase costituente, ancora non si è raggiunto, né sui valori, né sulla sussidiarietà, né sulla forma di governo. Per cui la posizione dell'UDC rimane intatta, rimane la stessa, come poi in sede di dichiarazione di voto articolerà il collega capogruppo Marco Carraresi.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Banchi. Non ho nessun altro iscritto. Consigliere Cocchi, prego.

COCCHI: Grazie, Presidente. Noi, naturalmente, rivoteremo a favore di questa proposta, di questo testo, che consideriamo frutto di un lavoro molto serio, di un compromesso che ci consegna strumenti migliori per il buon governo della Regione Toscana. Io li richiamo molto brevemente.

Sul piano dei principi, abbiamo fatto una lunga discussione evitando le barricate, barricate a cui ci spingevano diciamo fondamentalismi di opposta origine. Credo che abbiamo fatto un buon lavoro, anche perché in questo Statuto si rintracciano i segni di una modernità nei costumi e nella sensibilità dei cittadini e delle cittadine toscane che non potevano non essere rispecchiate nella carta fondamentale. Non entro nel merito, ma abbiamo recepito grandi tematiche, che stanno sul tavolo della discussione odierna, penso a tutto il capitolo sui diritti e doveri degli immigrati, rispetto al quale il nostro Statuto indica una strada da seguire, molto impegnativa e molto avanzata, non dà risposte immediate, però indica un lavoro. E anche tutto ciò che attiene le diverse forme di convivenza sociale, pubblica e privata, abbiamo cercato di battere diritti di nuova generazione, di ampliare la sfera di godimento dei diritti in una cornice però di responsabilità sociale. Poi abbiamo, credo, dato una buona formulazione anche in termini di forma di governo, perché su questo punto è evidente che c'erano opinioni diverse fin dall'inizio, ma ci ritroviamo pienamente nelle formulazioni contenute nello Statuto. Diciamo, il contenuto di diritto positivo, però, riguarda la coerenza complessiva che lo Statuto presenta in rapporto alla forma di governo ed alla relazione tra elezione diretta del Presidente e poteri del Consiglio. Noi pensiamo che, a partire dall'elezione diretta del Presidente, con la necessaria clausola, costituzionalmente

necessaria, sia venuta fuori, sia emersa, nel lavoro che abbiamo fatto, un'articolazione, una definizione dei poteri del Consiglio che consegna alle forze politiche e all'assemblea elettiva margini molto ampi, anche quello di determinare l'indirizzo delle politiche regionali. Poi spetterà al Consiglio riuscire ad esercitare questi poteri.

Così pure molto avanzato è tutto il tema delle garanzie; guardate, è una questione forse specialistica, però è una questione di grande attualità: soprattutto questi ultimi anni ci hanno fatto capire come il sistema delle garanzie sia fondamentale in un moderno stato di diritto, proprio quando la maggioranza manifesta tutta la sua forza e gode di un consenso molto ampio. In questa Regione, com'è noto, la maggioranza di centrosinistra gode di un consenso molto ampio e l'aver potenziato il sistema delle garanzie è frutto di una scelta precisa, è frutto di una visione della democrazia e frutto di una visione della lotta politica in questa Regione. Oltre all'istituzione del Collegio di Garanzia, che è una sorta di Corte Costituzionale interna, a cui tutti noi saremo in qualche modo assoggettati - e naturalmente chi detiene la maggioranza si assoggetta un po' di più di chi invece è in minoranza - abbiamo stabilito il portavoce dell'opposizione che è una formula innovativa con la quale vogliamo accentuare anche il carattere bipolare del sistema.

Abbiamo conservato, rinnovandone l'impianto diciamo istituzionale, anche vecchi istituti, che apparivano forse un po' conservativi e che noi abbiamo recuperato, riproposto, in funzione di, appunto, statuto dell'opposizione e garanzia della minoranza. Penso alla riconferma di una presenza, nel consiglio di amministrazione delle partecipate a vario titolo, dell'opposizione, con funzione di controllo. Quindi noi siamo soddisfatti di questo lavoro, che è un lavoro maturo, un lavoro che ha messo insieme tanta gente, tante forze politiche, anche di diverse ispirazioni culturali ed istituzionali. E siamo soddisfatti anche del vissuto, siamo soddisfattissimi del vissuto: nel senso, per replicare all'amico consigliere Ghelli - lo farò anche in maniera più precisa, mi dispiace che non ci sia - ma a questi treni che non arrivano, Presidente, bisognerebbe mettere davvero una pezza... Il consigliere Ghelli interviene e poi non c'è mai

quando gli altri commentano quello che pensano... è un problema di treni... siamo soddisfatti anche dell'accordo complessivo politico, che noi rivendichiamo parola per parola.

Noi abbiamo anche sulla legge elettorale enucleato una nota di alta forma, l'abbiamo fatto due anni fa, mettendo in fila quelli che noi ritenevamo fossero obiettivi, una legge che favorisse i concetti di aggregazione dei due poli, che rendesse più facile aggregarsi, una legge elettorale che sperimentasse forme più mature di partecipazione dei cittadini alla selezione della classe dirigente. Su questa piattaforma, abbiamo trovato via via una convergenza, prima con il centrosinistra e poi anche con le forze della minoranza; riteniamo la convergenza con le forze della minoranza un porte forte, un punto forte della legge ed un punto forte, se mi consentite, anche della nostra cultura democratica. Semmai, su questo punto abbiamo assistito a contorsioni incredibili da parte di altri, contorsioni di vario tipo. Cito quella di cui è stato protagonista il consigliere Ghelli, il quale ha votato questa legge, articolo per articolo in Commissione Statuto, l'ha rivotato articolo per articolo in aula, se non vado errato, salvo dichiarare il suo voto contrario per un colloquio intercorso 45 minuti prima con il suo segretario regionale - mi pare di ricordare, i verbali sono lì - e salvo poi non essere presente in aula, sempre per motivi di treno, com'è noto, e quindi non sappiamo come avrebbe votato. Io non so se questa è linearità di comportamento... giudicherà l'elettorato. Il compagno consigliere Ghelli diceva che è stato premiato dall'elettorato, lo è stato, in effetti, lo siamo stati anche noi, quindi se la ragione si trova nelle urne, ce ne prendiamo metà per uno.

Io credo che invece ben diverso è stato l'atteggiamento di Rifondazione Comunista che pure ha mantenuto una coerente posizione su alcuni punti di questo Statuto, *in primis* l'elezione diretta del Presidente, ma ha poi, secondo me giustamente, accettato un orientamento prevalente, democraticamente prevalente in questo Consiglio regionale e, pur rimanendo all'opposizione in questo singolo punto, ha partecipato, cooperato e dato un contributo alla definizione dell'impianto complessivo in qualche modo mettendosi in condizione di riconoscersi in questo Statuto, non sentirsi estranea a questo Statuto e in

ragione anche del fatto credo giusto che, al di là del voto, alla fine, anche negativo, però c'è il riconoscimento di un percorso comune, di un lavoro comune.

Quindi questo è un po' il nostro punto di vista, questo Statuto ci porrà una serie di questioni, una serie di problemi, dovremo anche fare molto lavoro attuativo, io ho scorso un primo elenco che la Giunta e il Consiglio hanno formulato, una trentina di provvedimenti legislativi che si pongono come attuativi, alcuni di questi anche molto impegnativi. È già all'opera una commissione che si occuperà del regolamento del Consiglio e delle norme relative alle primarie, quindi io vedo un percorso positivo e guardate, se vi ricordate quando abbiamo votato la legge elettorale, io ebbi a dire che per giudicare lo Statuto toscano e la Regione Toscana bisognava aspettare che tutte le regioni facessero i loro Statuti e la loro legge elettorale. Io penso che quando potremo vedere il lavoro delle altre regioni, che giungerà molto dopo il nostro, anche nei tempi, sentiremo qualche elemento di orgoglio e di positività. Avremo modo di tornare con uno spirito diverso anche a passaggi che oggi appaiono molto ardui. I piemontesi saranno informati del passaggio del loro Consiglio probabilmente da 80 membri a 85, probabilmente i cittadini dell'Emilia Romagna saranno informati, spero anche da La Nazione e dal Resto del Carlino che i consiglieri regionali dell'Emilia Romagna passeranno da 50 a 65 più due. Insomma, credo che il lavoro fatto in Toscana dovrà essere visto nell'insieme del lavoro costituente fatto dalle altre regioni, non da un'ottica iperprovincialistica, che ha dominato il dibattito sui nostri mass-media, un'ottica molto ristretta e molto, come dire, debitrice di interessi immediati, di interessi politici immediati che si sono avvertiti, ma non hanno contribuito ad alzare il tono della discussione.

Presidenza del Vice Presidente Enrico Cecchetti

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Cocchi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Monaci, prego.

MONACI: Finalmente, azzarderei dire, arriviamo a conclusione di un lavoro sicuramente grosso, impegnativo, corposo, non

solo nella quantità delle ore impiegate, ma anche di quelle non scritte e siamo arrivati in fondo, tutto sommato, si dice oggi, qui, ad una bozza che presumo andremo successivamente a votare, di specificazione, chiamiamola così, o di interpretazione su un paio di commi, per sentirsi più garantiti dalla severità della Corte Costituzionale. Noi ci siamo mossi anche per non essere ripresi e qualche volta anche il gruppo de La Margherita ha dovuto tenere conto di questo, quindi, scelta la strada del presidenzialismo, come si usa dire, cioè dell'elezione diretta del Presidente in specifico, non rimaneva tanto da scegliere, esclusa la strada del recupero di tutto quello che era possibile per dare dignità, ruolo, garantire un minimo di equilibrio, per ciò che era l'assemblea elettiva, cioè il Consiglio Regionale.

Ci siamo riusciti? Il nostro impegno è stato tremendamente massiccio e io credo che alla fine, se non l'ottimo, dal nostro punto di vista, del gruppo de La Margherita, una soddisfazione complessiva la possiamo esprimere per questo: così come nella decisione, nella conclusione dei lavori della prima lettura, anche stasera ci sarà il nostro voto favorevole. Abbiamo insistito nel difendere insieme alle prerogative del Consiglio, anche... abbiamo messo a disposizione uno sforzo non indifferente per cercare di evitare interpretazioni che in qualche misura non fossero irreprensibili da parte degli organi superiori su quelli che erano i nostri poteri e le nostre competenze, in base alla novità, che è stata grossissima, della riforma del titolo quinto della Costituzione. Uno di questi argomenti lo troviamo in una battaglia che poteva sembrare o può essere sembrata in qualche misura di retroguardia, che riguarda l'articolo 3 e invece era solo di una scrittura coerente, cioè il riconoscimento da dare agli immigrati.

All'articolo 4, il problema di garantire alle convivenze, alcuni tipi di convivenza, il massimo del riconoscimento e l'equiparazione di fatto in quelli che sono i diritti e le necessità, soprattutto per ciò che attiene i figli, renderle in qualche misura omologhe alle coppie, così come previste dalla Costituzione, cioè fondate sul matrimonio. Ma oggi sappiamo che ci sono tante qualità di famiglie ed a molte di queste io credo che nessuno, assolutamente nessuno penserebbe o immaginerebbe di togliere

dignità, perché la sacralità di una famiglia è garantita dalla presenza dei figli. Noi su questo siamo stati fin dall'inizio pacatamente, ma anche serenamente fermi nel dire che andava riconosciuta dignità anche a questi tipi di convivenza.

L'altro aspetto che oggi qui noi andremo in qualche misura a rileggere con questo ordine del giorno, è quello di dire: "No, non vogliamo dare - discorso che riguarda comunque i principi - non vogliamo dare una interpretazione che in qualche misura cozzi con la Costituzione".

Quindi non immaginiamo di equiparare eventuali forme di convivenza fra persone dello stesso genere: per evitare che questo potesse essere un elemento di nullità del nostro Statuto, siamo qui a reinterpretare in modo restrittivo questa previsione. Tuttavia anche qui nessuno di noi aveva immaginato che non potessimo trovare l'accoglimento di una condizione diffusa sul territorio, dove ci sono condizioni in qualche misura che ad un legislatore laico fanno carico ed è dovere prenderne atto ed intervenire per ciò che riguarda il garantire alcune condizioni.

Così come il discorso della tutela dei beni culturali: nessuno di noi ha immaginato di espropriare allo Stato e al potere centrale una gestione complessiva e un equilibrio di interventi su quello che è il patrimonio dei beni culturali, però noi intendevamo dire, e qui lo diciamo, che nella nostra concezione sui principi, questo comma dello Statuto ha la valenza di difendere compiutamente quello che è l'habitat della realtà della Regione Toscana. E in questo senso oggi ci muoveremo, a conclusione di questi nostri lavori. Allora, noi diciamo questo: diciamo che abbiamo fatto del nostro meglio. Un altro argomento che noi abbiamo, insieme ad una continuità con il quadro dei diritti e dei principi dell'articolo 3, è che abbiamo lavorato e cercato di individuare, nella condizione data, ogni possibilità di recuperare un equilibrio fra i poteri degli organismi regionali e anche questo lavoro de La Margherita - non lo dico con altezzosità, ma con sincerità - credo che abbia significato e abbia in qualche modo segnato la definitiva stesura della Statuto su quella che è la forma di governo, che possiamo serenamente definire un presidenzialismo temperato, quello della Toscana, perché alla fine fa concorrere il più

possibile le parti con l'assemblea elettiva, che è il Consiglio Regionale, coinvolge il più possibile le parti interessate, oltre a quelli che sono gli enti locali di riferimento. E allora, anche questa forma di concertazione - che prima stava in capo alla Giunta e, con un lavoro abbastanza impegnativo, siamo in parte riusciti, così come altre situazioni, a riportarla a quelli che sono invece i poteri e anche l'autorevolezza e l'immagine del Consiglio regionale - per noi è stato un lavoro importante e un punto non secondario nell'impegno che abbiamo messo nei due anni e mezzo che riguarda il lavoro interno allo Statuto. C'è stato poi l'intendimento, all'articolo 48, di voler in qualche misura forse sviare troppo la lettura e alla fine non è chiaro se la concertazione e il confronto siano termini equipollenti, equivalenti.

Sappiamo che non è così, azzarderei dire che, alla fine, il termine di concertazione deve effettivamente realizzare una cosa molto diversa da quello che è il confronto ed è la fase successiva, riuscire a rendere armonici e operativi opinioni, interessi, obiettivi diversi. Questo è quello che noi volevamo scrivere, ma talvolta, pur di andare avanti, bisogna accettare il possibile. Non è vero che non c'è scritto all'articolo 6 il numero dei consiglieri regionali; i consiglieri regionali, all'articolo 6, è molto chiaro, sono 65, punto e basta.

Chiedo scusa, tanto non è questo il problema, a mio avviso, che in qualche misura ci impegna. Il problema è diverso: noi non abbiamo nessuna titolarità nella difesa della legge elettorale che la maggioranza dei colleghi ha varato, perché abbiamo portato all'attenzione di quest'aula, spiegandola in modo meticoloso, un'altra ipotesi di legge elettorale, siamo rimasti minoritari, accettiamo questa soluzione, ma non rimarremo inerti in nessuna fase successiva, in quello cioè che la commissione insediata da poco potrà fare, pur nel rispetto di quella che è la scelta fatta, onde migliorare tutto ciò che è possibile migliorare, assieme anche a tutto il lavoro che dovrà essere fatto per rendere operativo questo Statuto. Noi diciamo che la sussidiarietà sociale, la sussidiarietà istituzionale hanno trovato qui un modo garantito, reciprocamente esplicito e trasparente di quelli che devono essere i rapporti; così come ho detto prima, è il discorso della concertazione. Noi diciamo molto

chiaramente che non abbiamo grandi rammarichi, anzi forse ad oggi pochi sono i motivi di sofferenza reale, di fronte a questo Statuto, alla lettura finale che noi speriamo sia accettata dagli organi di controllo nazionali, quindi anche dalla Corte, e con questo noi speriamo e intendiamo che la Toscana abbia fatto un grosso passo avanti, riconoscendo ad ognuno la possibilità di realizzare il meglio, siano i singoli cittadini di questa Regione, siano le associazioni, siano gli enti, sia qualunque cosa in questa Regione può trovare possibilità di esprimersi in positivo. Ma soprattutto noi abbiamo inteso apprezzare, a conclusione di questo lavoro, due aspetti: intanto che riconosciamo il valore della indivisibilità della Repubblica, lo ribadiamo anche stasera, pur in un quadro di autonomie, e l'altro aspetto è che noi andiamo con questo Statuto - che è una carta di principi, oltre che di comportamenti - a dare la certezza alla realtà toscana di lavorare al fine della coesione sociale, dell'armonizzazione delle culture, della convivenza e del riconoscimento di ogni condizione che faccia capo alla persona, a prescindere dalle sue condizioni e dalla nascita. Questo per noi del gruppo de La Margherita, sia di filone laico, sia di provenienza cattolica, questo determina una simbiosi, perché per noi la politica è lavoro per l'uomo e per il miglioramento della sua condizione.

Presidenza del Presidente Riccardo Nencini

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Monaci. Consigliere Pizzi, per mozione d'ordine, prego.

PIZZI: Non so se è appropriato dire mozione d'ordine, solo per, avendo illustrato la risoluzione, per raccomandarne, nel caso auspicabile di approvazione, la pubblicazione insieme allo Statuto regionale, solo questo. Grazie.

PRESIDENTE: La ringrazio. Consigliere Zirri, prego.

ZIRRI: Grazie, Presidente. Io credo che sia opportuno ripercorrere solo a grandi linee il lavoro che ci ha visto impegnati per tre anni e mezzo, perché ognuno di noi ha consegnato a quest'aula le proprie considerazioni analitiche rispetto allo Statuto regionale in sede di

approvazione in prima lettura. I 60 giorni che sono intercorsi dalla prima alla seconda lettura, credo che ci debbano far riflettere su alcune questioni che abbiamo affrontato e sulle quali abbiamo trovato una sintesi che non sempre ci ha convinti tutti. Del resto, io credo che il dialogo, il confronto, se necessario lo scontro, e in questo caso, visto che siamo in una fase costituente, anche la contaminazione, debbano essere considerati valori importanti, sui quali non si può ironizzare, né sminuirli, perché ognuno di noi credo che quando si è approcciato a questo lavoro, credo fosse convinto delle istanze che proponeva, ma che poi ha dovuto rimettere in discussione, perché c'erano altre istanze, che chi le sosteneva riteneva nello stesso modo importanti. E siccome sento dire spesso, ma poi non sempre mi sembra che venga messo in pratica con la dovuta adeguatezza, che quando si tratta di regole, esse dovrebbero essere il più possibile condivise, perlomeno diamoci una risposta positiva per quello che siamo riusciti a scrivere insieme. E allora, per questo motivo, dico che noi ci siamo approcciati a questo lavoro non facendo un tabù, per esempio, del presidenzialismo sì o presidenzialismo no. Personalmente ho sostenuto un'altra tesi: avrei avuto difficoltà a far sì che questo Consiglio Regionale facesse la fine dei consigli comunali e dei consigli provinciali, perché in quei consessi istituzionali il ruolo di rappresentanza è ridotto ai minimi termini e allora, quando abbiamo parlato di presidenzialismo, quando questa opzione è stata maggioritaria, il nostro sforzo è stato rivolto solo ed esclusivamente all'equilibrio dei poteri, perché in una moderna democrazia liberale io credo che l'equilibrio dei poteri sia fondamentale. Certo è che le contraddizioni non sono in casa nostra, perché chi sostiene il presidenzialismo a questo livello istituzionale, dove addirittura il Presidente della Giunta assommi in sé le attribuzioni e le competenze del Presidente del Consiglio a livello nazionale e del Presidente della Repubblica, perché svolge un ruolo di governo e un ruolo di rappresentanza, dovrebbe trarre delle conclusioni anche a livelli diversi e non dovrebbe scandalizzarsi quando si sente parlare di premierato a livello nazionale, perché questa è una contraddizione in termini, perché ciò che abbiamo approvato a livello regionale è di più di un premierato. Però io credo che questo

presidenzialismo sia un presidenzialismo temperato, perché siamo arrivati molto in là con l'equilibrio dei poteri e l'articolo 11, se non mi sbaglio, che è quello delle funzioni del Consiglio, è l'articolo che ci ha impegnato di più e credo di poter dire che abbiamo fatto un buon lavoro. L'altra questione, sulla quale ci siamo trovati d'accordo e che ci costringerà a rivedere anche l'impalcatura burocratica della istituzione Regione, è che in questo Statuto trova piena cittadinanza il principio della sussidiarietà. E allora, se noi daremo valore adeguato negli atti che saranno conseguenza di questo Statuto al principio di sussidiarietà, io credo che dovremmo andare verso una Regione molto, molto più snella, molto, molto più vicina ai bisogni dei cittadini, perché io lego spesso il principio di sussidiarietà con il concetto di federalismo, perché federare vuol dire avvicinare le scelte ai cittadini e sussidiare significa che non deve fare il livello più alto, sia esso pubblico o privato, ciò che si può fare al livello più basso, quindi c'è un'assonanza rispetto a queste due questioni. E allora il presidenzialismo temperato, un riconoscimento, un ruolo adeguato al Consiglio Regionale, il principio di sussidiarietà, sono i cardini sui quali noi abbiamo costruito il nostro lavoro che complessivamente abbiamo ritenuto un buon lavoro. Certo è che ci sono anche questioni che ci hanno visto diversificati e credo che abbia fatto bene il Presidente Pizzi a ricordare che questo Statuto è accompagnato da una mozione, da una risoluzione, da un atto di indirizzo, perché nelle fasi concitate del lavoro che abbiamo fatto, e io direi più a caldo, forse qualcuno si è fatto trasportare su un terreno che era insidioso e che noi oggi dobbiamo bonificare. Ecco la necessità della mozione per quanto riguarda soprattutto due questioni legate alle finalità generali della Regione e mi riferisco alla tutela dei beni culturali e del patrimonio storico e artistico, che sono precisamente attribuite dalla Costituzione, e soprattutto per quanto riguarda le altre forme di convivenza. Ebbene, noi avevamo, su quest'ultimo, punto assunto una posizione critica, rispetto a chi voleva riconoscere tutte le forme di convivenza e noi avevamo presentato un emendamento che riconosceva forme di convivenza stabili e fra persone di sesso diverso. Io credo che ci possiamo ritenere soddisfatti quando nella mozione noi leggiamo

che le finalità stesse, in particolare, non incidono sulle riconosciute competenze legislative dello Stato in materia di tutela dell'ambiente, di tutela dei beni culturali, del patrimonio storico e artistico, così come non toccano le attribuzioni statali relative alla disciplina e agli effetti civili delle forme di convivenza. Ci sembra che qui ci sia un richiamo implicito ed esplicito all'articolo 29 della Costituzione e quindi, da questo punto di vista, noi rimettiamo in discussione delle fughe in avanti che probabilmente potevano creare delle difficoltà a tutta questa carta costituzionale. Tanto che ho sentito dire qui più di una volta, negli interventi che mi hanno preceduto: "Nessuno di noi ha immaginato...", e poi continuava dicendo: "Non volevamo invadere terreni altrui, competenze che non erano nostre", però credo che ci sia stato chiesto di esplicitarlo in modo scritto. Ecco, io voglio aggiungere anche un'altra questione che non ci ha visto d'accordo e mi riferisco a quella parte dell'articolo 3 laddove abbiamo di fatto promosso non la partecipazione ai diritti politici, ma il voto agli immigrati. Io credo che questa formula, il promuovere, può darsi che in qualche modo ci salvi, però noi crediamo che politicamente dovremmo vigilare, perché è nell'attuazione poi di questo Statuto che verificheremo dove si vuole andare a parare. E io credo anche che quell'articolo, ne sono ancora più convinto di ieri, faccia un torto addirittura ai toscani residenti all'estero, rispetto a chi da fuori viene nella nostra Regione. Ecco, io ho voluto fare queste considerazioni avendo lasciato agli atti nella prima lettura una relazione più esaustiva, perché sarebbe inopportuno, secondo me, riparlare di tutto; credo comunque che dovremmo salutare questo lavoro che è stato un grande lavoro, un grosso impegno per tutti, come una fase che speriamo con oggi di avere archiviata, per dare le gambe ad un'attuazione vera di quelle cose che noi abbiamo scritto nello Statuto della nostra Regione, ma dovremmo anche ringraziare credo tutti coloro che hanno messo in discussione qualcosa del proprio, pur di arrivare ad un compromesso che io considero un compromesso di alto profilo, che gratifica in qualche modo tutti, pur avendo imposto a tutti alcune rinunce, ma essere costituenti, secondo me, significa proprio questo.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zirri. Non ho nessun altro iscritto. Immagino che taluni vogliano riservarsi, per le dichiarazioni di voto, una parte del tempo assegnato per relazioni e comunicazioni iniziali, e per chi non ha utilizzato il suo tempo, sarò ben lieto, con la Presidenza, di accordarlo. Se nessun altro chiede la parola, dobbiamo entrare in votazione partendo con l'articolo 1, non prima però di aver dato una risposta al consigliere Ghelli che ha avanzato una esplicita domanda. Siccome non è consuetudine, per chi presiede, intervenire nel dibattito, non lo farò nemmeno ora, ma siccome la questione aveva un riferimento specifico, conviene rispondervi. Mi atterrei consigliere Ghelli, a ciò che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi stabili, alla sua presenza peraltro, dopo aver lasciato aperto questo opuscolo per una quindicina di giorni nell'attesa che lei ed altri fornissero indicazioni su intellettuali o altri rappresentanti della società toscana che non la pensavano come coloro che hanno scritto. Ci siamo risolti ad inviarlo, per ora, soltanto alla metà di coloro che ricevono TCR, nella forma composta all'inizio perché non sono arrivati altri contributi e direi che - non c'è nessuna vergogna, siamo di fronte ad un *résumé* di quattro paginette dattiloscritte - non c'è proprio nessuna vergogna a far conoscere ai toscani quello che ha deciso liberamente questa assemblea, tanto che avremmo stabilito di inviarlo, per l'appunto, a tutte le famiglie toscane che potranno così valutare quello che abbiamo fatto.

Possiamo procedere ora con la votazione. Vi prego di fare attenzione, se non ci sono dichiarazioni di voto possiamo procedere speditamente. Naturalmente laddove vi è richiesta di dichiarazioni di voto sull'articolo, vi prego di farla notare preventivamente, diversamente procederò a mettere in votazione gli articoli, uno dietro l'altro.

Informo che è stato presentato un solo emendamento a firma Carraresi ed è sull'articolo 4, lettera H dello Statuto.

Art. 1:

- Il Consiglio approva -

Art. 2:

- Il Consiglio approva -

Art. 3:

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4, emendamento Carraresi. Sostituisce la lettera H, con: "Riconoscimento di alcuni diritti e doveri inerenti le persone di sesso diverso impegnate stabilmente in altre forme di convivenza". Consigliere Carraresi.

CARRARESI: Grazie Presidente. Premetto che questo emendamento - così sgombro il campo da qualsiasi equivoco o preoccupazione - viene ritirato ed il motivo nasce dalla constatazione che durante il dibattito non c'è stata molta condivisione, molto apprezzamento su questa sorta di tentativo, chiamiamolo così, di limitare gli effetti, secondo noi fortemente negativi della formulazione così come è in approvazione. Una formulazione negativa, non perché non si debbano considerare, non si debba tener conto dei diritti e doveri di tutte quelle persone - noi abbiamo sottolineato anche di sesso diverso - impegnate stabilmente in altre forme di convivenza, ma perché il rischio è quello della strumentalizzazione, della forzatura, della lettura tendenziosa che taluni vogliono far dare e vogliono far assumere a parole che hanno, viceversa, probabilmente un altro e un diverso significato. Non per fare un esempio, ma insomma, credo che diversi colleghi abbiano a suo tempo letto, ai primi di maggio, all'indomani dell'approvazione di questo testo, opinioni di chi addirittura definiva il caso della Regione Toscana come un caso unico a livello nazionale. Qualcuno diceva: "Ancora una lezione di civiltà della Toscana, adesso tocca alle altre regioni". Non sto a citare quali erano le fonti di questa affermazione, però ce ne sono state molte e sono state tutte molto fuorvianti. In fondo, anche quella legittima attenzione, da parte del Consiglio regionale, verso tutto quel mondo che si riconosce in una serie di rapporti non regolati dall'istituto matrimoniale, veniva completamente letta e stravolta in un altro

senso. In fondo si era già quasi ad una forma di equiparazione. Non a caso, c'era addirittura, soprattutto da parte del movimento omosessuale, chi, plaudendo proprio a questa scelta, chiedeva espressamente che anche le convivenze fra persone dello stesso sesso venissero poste sullo stesso piano, cosa effettivamente diversa, per come è scritta nello Statuto, dalle famiglie formate da un uomo e da una donna, uniti fra di loro da un vincolo matrimoniale. Non siamo stati noi a dare questa lettura, sono stati altri e quello che dicevamo, che questa formulazione avrebbe dato non solo adito ai rischi a cui accennava il collega Zirri, ma a strumentalizzazioni e a letture fuorvianti, è esattamente ciò che è successo. Allora, non è un caso che su questo, ed è stata una libera scelta che in qualche maniera abbiamo semplicemente ripreso, i vescovi toscani, per esempio, si sono sentiti addirittura in dovere di proporre una formulazione alternativa, meravigliando forse molti che hanno visto una sorta di ingerenza clericale nei confronti del Consiglio Regionale, quindi di una istituzione politica e una istituzione laica. Una cosa è certa...

PRESIDENTE: Consigliere Carraresi, mi scusi. Prego.

CARRARESI: Una cosa è certa: forse questo intervento, sono io il primo a dirlo, ma anche il collega Banchi era d'accordo con me su questo, forse è un intervento un po' tardivo e comunque, come dire, probabilmente è arrivato quando ormai i giochi ormai erano fatti. A questo punto, l'ho già detto all'inizio dell'intervento, il mio emendamento è ritirato, così possiamo procedere con più facilità e con più rapidità anche perché, dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, mi è sembrato non ci fosse assolutamente la disponibilità a ritoccare alcunché di questo Statuto.

È bene che probabilmente i tempi vadano bruciati, proprio per non dare anche adito ad una interpretazione in cui noi faremo parte di uno dei due opposti estremismi e avremo tutta la volontà e l'interesse a far sì che la Regione Toscana non riesca, in tempo utile, ad approvare questo Statuto.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Carraresi. Quindi l'emendamento è ritirato. Consigliere Bianconi, prego.

BIANCONI: Grazie, Presidente. Alleanza Nazionale non partecipò al voto dell'articolo 4 in prima lettura ed altrettanto farà in seconda lettura per i motivi di cui alla scorsa seduta, che non sto a ripetere.

PRESIDENTE: La ringrazio. Nessun altro vuole la parola? Passiamo alla votazione:

Art. 4:

- Il Consiglio approva -

Art. 5:

- Il Consiglio approva -

Art. 6:

- Il Consiglio approva -

Art. 7:

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Io continuo a contare sempre le astensioni dei consiglieri Carraresi e Banchi.

Art. :8:

- Il Consiglio approva -

Art. 9:

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 10: "Ruolo delle minoranze"... Consigliere Barbagli.

BARBAGLI: Grazie Presidente. Una brevissima dichiarazione: noi ripetiamo il nostro dissenso dalla individuazione del portavoce, ma al comma 1 siamo d'accordo.

PRESIDENTE: La ringrazio, consigliere Barbagli.

Metto in votazione l'articolo 10.

Art. 10:

- Il Consiglio approva -

Art. 11:

- Il Consiglio approva -

Art. 12:

- Il Consiglio approva -

Art. 13:

- Il Consiglio approva -

Art. 14

- Il Consiglio approva -

Art. 15:

- Il Consiglio approva -

Art. 16:

- Il Consiglio approva -

Art. 17:

- Il Consiglio approva -

Art. 18:

- Il Consiglio approva -

Art. 19:

- Il Consiglio approva -

Art. 20:

- Il Consiglio approva -

Art. 21

- Il Consiglio approva -

Art. 22:

- Il Consiglio approva -

Art. 23:

- Il Consiglio approva -

Art. 24:

- Il Consiglio approva -

Art. 25:

- Il Consiglio approva -

Art. 26:

- Il Consiglio approva -

Art. 27:

- Il Consiglio approva -

Art. 28:

- Il Consiglio approva -

Art. 29:

- Il Consiglio approva -

Art. 30

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 31: "Elezione".
Consigliere Barbagli.

BARBAGLI: Grazie Presidente. Noi ripetiamo che sul 31 e conseguenti, che comportano ovviamente la forma di governo e l'elezione, noi siamo contrari, pur dicendo che la mitigazione di questo articolo 31 è ben fatta. Ringrazio il collega Monaci, lo dico pubblicamente, per il lavoro che ha fatto all'articolo 11, perché mi pare che, almeno quello, una forma di equilibrio l'ottenga e quindi ritengo che sia stata una buona cosa. Purtroppo il nostro voto in questa fase non è positivo e l'abbiamo già detto. Questo non ci impedisce di dire che sul 70 per cento di questo Statuto e sull'identificazione piena di questo Statuto poi, nel come noi dovremmo attenerci, siamo d'accordo.

PRESIDENTE: La ringrazio, consigliere Barbagli. Consigliere Carraresi.

CARRARESI: Grazie Presidente. Anche il gruppo UDC dall'articolo 31 all'articolo 34, esprime voto contrario per le ragioni che ha illustrato il collega Banchi nel suo intervento nella fase della discussione. L'abbiamo ripetuto più di una volta: questo Statuto, anche nella parte che riguarda l'elezione, non rispecchia secondo noi, quelle che sono le esigenze e gli interessi della società toscana, che probabilmente punterebbe ad una rappresentanza, a forme di elezione diverse da quelle che vengono proposte. Crediamo che la formula più corretta sarebbe stata ben diversa da quella presidenzialista rappresentata in questo articolato e, questo è uno dei motivi che poi portano nel complesso alla contrarietà, alla non condivisione di voto favorevole su questo Statuto. Ribadisco quindi che il nostro voto sugli articoli da 31 a 34 sarà negativo.

PRESIDENTE: La ringrazio, consigliere Carraresi. Consigliere Ghelli, si prepari il consigliere Roggiolani.

GHELLI: Grazie Presidente. Anche da parte nostra ci sarà un voto negativo sull'articolo 31 e a seguire, per i motivi che conoscete anche troppo bene, quindi non li ripeto.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Ghelli. Consigliere Roggiolani.

ROGGIOLANI: Grazie Presidente. Noi troviamo invece che si è fatto su questo articolo un lavoro molto importante. Un po' mi rifaccio anche a quello che ha detto Barbagli. Noi abbiamo prodotto uno Statuto, ed è la parte di diritto più importante che noi diamo a tutta l'architettura istituzionale relativa alla questione del governo e dell'equilibrio tra i poteri della Giunta e del Consiglio. Abbiamo prodotto un lavoro importante e devo dire che, siamo riusciti a dare un segnale ben preciso, rispetto anche al confronto con le altre regioni, ed è un miglioramento importante rispetto anche a come oggi è regolato il nostro funzionamento interno. È un po' questa la questione che abbiamo sollevato e abbiamo praticato sin dall'inizio, l'idea del presidenzialismo temperato o comunque di un ruolo importante del Consiglio regionale. Riteniamo che su alcuni elementi probabilmente avremmo potuto fare dei

passaggi ulteriori, se non ci fossero state le limitazioni nazionali, quelle che ci hanno poi obbligato a non forzare su alcuni elementi, sugli elementi della sfiducia, su una serie di elementi che avevamo proposto, se non ci fosse stata la cornice istituzionale da rispettare perché altrimenti non avremmo avuto la possibilità di vedere approvato il nostro Statuto all'interno dell'equilibrio istituzionale nazionale. Questo è il motivo per cui poi nel complesso abbiamo votato, però, stando dietro questa cornice, sull'articolo 6 dove come più volte si è dichiarato... votiamo a favore dell'articolo, ma sulla questione del numero dei consiglieri noi riteniamo, come abbiamo sempre ritenuto, che questo passaggio, questo aumento, potevamo risparmiarcelo, ma risparmiarcelo non è una versione di giochino demagogico, non ci abbiamo mai puntato sopra, e neanche forzato, in questa direzione. Però credo che nel complesso la cornice istituzionale che lo Statuto porta, è una cornice complessivamente favorevole e il prezzo pagato a favore della possibilità di avere una carta davvero condivisa, crediamo anche noi che sia stato giusto pagarla. Mi pare che nell'ultimo mese la discussione abbia assunto toni più ragionevoli, che il giochino "al più uno" sia stato, come dire, rintuzzato e che un certo tipo di demagogia stia tornando indietro. Quello che mi preme ribadire è che siamo all'interno anche di una legge elettorale che abbiamo fatto successivamente. Se pur con una questione negativa che è la questione dell'abolizione del voto di preferenza, però è una legge elettorale proporzionale, una legge elettorale tutta proporzionale, in cui c'è un lavoro di governabilità legata al premio di maggioranza. È una legge elettorale che rispetta anche la biodiversità delle forze politiche e quindi c'è stato uno sforzo di approcciarsi e di rispettare una composizione equilibrata del Consiglio. Mi pare che tutti questi atti conseguenti quello quindi, che poi abbiamo prodotto successivamente come legge elettorale, rafforzino il valore di aver prodotto un presidenzialismo sì, ma temperato da un potere reale dell'assemblea legislativa.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Roggiolani. Io non ho nessun altro per dichiarazioni di voto. Continuiamo con la votazione.

Art. 31:

- Il Consiglio approva -

Art. 32:

- Il Consiglio approva -

Art. 33:

- Il Consiglio approva -

Art. 34:

- Il Consiglio approva -

Art. 35:

- Il Consiglio approva -

Art. 36:

- Il Consiglio approva -

Art. 37:

- Il Consiglio approva -

Art. 38:

- Il Consiglio approva -

Art. 39:

- Il Consiglio approva -

Art. 40:

- Il Consiglio approva -

Art. 41:

- Il Consiglio approva -

Art. 42:

- Il Consiglio approva -

Art. 43:

- Il Consiglio approva -

Art. 44:

- Il Consiglio approva -

Art. 45:

- Il Consiglio approva -

Art. 46:

- Il Consiglio approva -

Art. 47:

- Il Consiglio approva -

Art. 48:

- Il Consiglio approva -

Art. 49:

- Il Consiglio approva -

Art. 50:

- Il Consiglio approva -

Art. 51:

- Il Consiglio approva -

Art. 52:

- Il Consiglio approva -

Art. 53:

- Il Consiglio approva -

Art. 54:

- Il Consiglio approva -

Art. 55:

- Il Consiglio approva -

Art. 56

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 57: “Collegio di garanzia”.

Metto in votazione... Consigliere Barbagli.

BARBAGLI: Un'astensione per il motivo che abbiamo già detto in aula nella prima lettura. Nella difficoltà di capire come si va noi ad istituirlo va bene, ma non nelle forme con cui si nominano i componenti per cui l'astensione è per questo motivo.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Barbagli. Nessun altro chiede la parola?

Metto in votazione l'articolo 57. Si aggiunge Barbagli ai consiglieri Carraresi e Banchi.

Art. 57:

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 58: “Principio di sussidiarietà”.

Metto in votazione. Astensione di Carraresi e Banchi.

Art. 58:

- Il Consiglio approva -

Art. 59:

- Il Consiglio approva -

Art. 60:

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 61: “Conferenza permanente delle autonomie sociali”.

Consigliere Barbagli.

BARBAGLI: Io esprimo un'astensione, condividendo però la proposta che è stata fatta, ma non potendo apprezzare l'istituto che si fa di questa cosa, avendo già detto nelle forme di sussidiarietà e di partecipazione che non possiamo negarle a nessuno. Questo è un nuovo soggetto che evidentemente porta avanti alcune prerogative che sono importanti, ma io credevo fossero già contenute negli articoli precedenti.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Barbagli.

Metto in votazione l'articolo 61.

Art. 61:

- Il Consiglio approva -

Art. 62:

- Il Consiglio approva -

Art. 63:

- Il Consiglio approva -

Art. 64:

- Il Consiglio approva -

Art. 65:

- Il Consiglio approva -

Art. 66:

- Il Consiglio approva -

Art.67:

- Il Consiglio approva -

Art. 68:

- Il Consiglio approva -

Art. 69:

- Il Consiglio approva -

Art. 70:

- Il Consiglio approva -

Art. 71:

- Il Consiglio approva -

Art. 72:

- Il Consiglio approva -

Art. 73:

- Il Consiglio approva -

Art. 74:

- Il Consiglio approva -

Art. 75:

- Il Consiglio approva -

Art. 76:

- Il Consiglio approva -

Art. 77:

- Il Consiglio approva -

Art. 78:

- Il Consiglio approva -

Art. 79:

- Il Consiglio approva -

Art. 80:

- Il Consiglio approva -

Art. 81:

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 82 e ultimo articolo, consigliera Petraglia e consigliere Fossati.

Metto in votazione.

Art. 82:

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Bene, abbiamo esaurito l'articolato, immagino che vi siano dichiarazioni di voto finali. Prima di dare la parola al Presidente Martini, chi vuole la parola per dichiarazioni di voto, ne ha facoltà. Consigliere Ghelli.

GHELLI: Grazie Presidente. Noi votiamo contro, io voto contro. Solo un minuto per dire che io mi sento pienamente provinciale, ho sempre rifiutato una dimensione nazionale, quindi sono proprio un provinciale. Però ogni tanto leggo anche cose che vanno al di fuori della Regione. Per esempio, ho letto che, in Emilia Romagna, lo Statuto è stato approvato dal centrosinistra con l'astensione dei Comunisti Italiani e di Rifondazione Comunista. Hanno votato a favore due consiglieri di Forza Italia e poi hanno votato contro, il resto del gruppo di Forza Italia, Alleanza Nazionale e centro destra. Anche lì c'è l'elezione diretta del Presidente, ma forse lì, azzardo io, visto che sia noi che Rifondazione ci siamo astenuti, il presidenzialismo era un pochino più temperato. Io per dare un voto diverso non è che chiedevo la luna, chiedevo che per esempio si potesse considerare anche la possibilità di sfiduciare un assessore, non è che chiedevo poi il mondo,

cosa che io penso che non farò mai, non vedo perché, gli assessori hanno tutti la mia piena stima. Questa cosa non è stata possibile, quindi io presumo, non ho letto lo Statuto di là, che lì forse era un po' più temperato e lì, fuori da questa Regione, si è guardato di più ai rapporti a sinistra che ai rapporti con il centro destra. Comunque il mio voto, fatte queste osservazioni, è un voto convintamente contrario.

Presidenza del Vice Presidente Enrico Cecchetti

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Ghelli. La parola al consigliere Bianconi, prego.

BIANCONI: Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi consiglieri, il gruppo di Alleanza Nazionale ha ritenuto più opportuno rinunciare agli interventi nel corso del dibattito ed esprimersi invece in sede di dichiarazioni di voto. I consiglieri del gruppo di Alleanza Nazionale esprimeranno nuovamente voto favorevole allo Statuto e stesso voto esprimeranno sulla risoluzione collegata. Siamo fedeli osservanti di quella che è conosciuta dalla vulgata come la preghiera dei saggi, la conoscerete tutti, ma voglio ripeterla: "Signore, dammi il coraggio per cambiare le cose che posso cambiare, la pazienza per sopportare quelle che non posso cambiare, ma soprattutto dammi l'intelligenza per riconoscere le une dalle altre". Abbiamo messo a frutto la terza qualità ed esercitiamo la seconda, siamo convinti e consapevoli di aver concorso a portare in fondo una cosa buona e ci siamo adoperati perché tutto andasse in porto. Siamo coscienti che l'agire umano, anche se corretto e diretto ad un buon fine, trova sempre ostacoli, alcuni mossi da buona fede, altre da piccole e grandi manifestazioni di furbizia, esercizio umano incessante e che tanto più è raffinato, tanto più diviene caricatura dell'intelligenza. Alcuni ostacolo sono frapposti dalla stupidità, assai peggiore della cattiveria, poiché, come si sa, la stupidità è inaffrontabile. Altri ostacoli sono posti dalla categoria di uomini più pericolosa, i cretini istruiti i quali, forti della conoscenza specifica, sono anche convinti di avere l'intelligenza per applicarla al caso concreto. Altri ostacoli infine, spesso i più inaspettati, sono messi in mezzo dagli immancabili difensore dei principi, spesso

memori del dovere della coerenza, nei momenti meno opportuni che facendo così, si comportano come quel signore che in nome della coerenza, teneva l'ombrello aperto, benché la pioggia fosse passata e splendesse il sole. Abbiamo anche imparato molto da questa esperienza e poiché siamo consapevoli che, sa colui che sa di non sapere, siamo sempre disposti ad imparare con la dovuta umiltà. Così oggi possiamo con ragionevole certezza prevedere che la prossima volta, se ce ne sarà una prossima, non ci adopereremo come se fossimo, insieme ad altri, i macchinisti del treno, ma sederemo nei vagoni riservati ai passeggeri poiché, a quanto sembra, quello è il posto che più ci può preservare dalle disattenzioni altrui. Noi, che per un motivo o per l'altro, e chissà perché, finiamo per essere sempre i più vicini al finestrino, quando i ferri si scaldano e bisogna gettare fuori un po' di zavorra. Poi, colleghi, rimane sempre lo stellone: protegge l'Italia, potrebbe proteggere anche questo nostro percorso.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Bianconi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Barbagli, prego.

BARBAGLI: Grazie Presidente. Pochissime cose, ho già detto nel mio intervento, però non voglio far mancare due o tre cose definitive. Quel "no", io non lo posso modificare per le ragioni che ho detto, però sono sicuro che in questa Regione le tradizioni che noi abbiamo - la salda democrazia che siamo in grado di poter salvaguardare, anche con le forme di governo che noi non condividiamo - non sono messe a repentaglio totale dalle cose che possiamo in qualche maniera temere, perché ritengo che sia imm modificabile una tradizione, una cultura e una capacità politica che ha contraddistinto questa Regione. Io credo di essere stato molto fortunato come consigliere nel poter partecipare anche ai lavori della Commissione, perché non è facile capire gli altri, le motivazioni degli altri, soprattutto quando non si condividono. Ho apprezzato molto il lavoro del Presidente, del collega Starnini e del collega Pieraldo Ciucchi, come ho apprezzato molto anche i vari passaggi che ci sono stati anche nel momento in cui colleghi che pur non mi appartengono come cultura e come politica, non sono stati molto attaccati alla differenziazione che è stata fatta per piegare

norme, articoli, al solo equilibrio politico interno. Quindi ho apprezzato molto anche il travaglio di Lorenzo Zirri che, in momenti particolari, ha fatto prevalere - lo dico con molta onestà, non è che aggiungo niente alla sua capacità - il suo attaccamento ad una norma politica, ad un comportamento anziché alle sue convinzioni. Dovremmo probabilmente anche noi essere capaci di coniugare spesso quei riferimenti anche a momenti critici, come siamo chiamati ad esprimerci. E quindi credo che anche l'intervento della Giunta, che non è mai stato invasivo, essendo stato sempre in Commissione e sempre in Ufficio di Presidenza, non è mai stato aggressivo nei confronti del lavoro che abbiamo fatto, ma è stato rispettoso. Non sempre è stato così in altre regioni. In buona sostanza, io credo che questo Statuto rappresenti, anche per l'intera nazione, un punto avanzato di mediazioni, ma alte, di condivisione anche di culture e di sensibilità, come abbiamo visto nella risoluzione, che io approvo, che noi approviamo come gruppo e quindi sono sicuro che non solo l'80 per cento... ma quei quattro articoli poi saranno senz'altro un frutto di lavoro che vedrà anche il nostro contributo, se ci sarà consentito di darlo. Quindi esprimo tutta la mia soddisfazione per questo Statuto, perché non è per noi, sarebbe ben poca cosa fare le regole per i consiglieri, ce la potremmo cavare con delle prerogative, delle condizioni, mi pare appartenga più all'intera Regione, agli interi cittadini che a questi consiglieri. Per questo credo di dare molto apprezzamento a questo Statuto.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Barbagli. Non ho altri iscritti... Consigliere Starnini, prego.

STARNINI: Sì, per non ripetere cose già dette - noi infatti votiamo convintamente a favore - ma per fare due sottolineature. La prima è questa: io trovo molto deludente, e forse potrei anche aggravare questa affermazione, il modo in cui Ghelli ha parlato del nostro lavoro; io non posso non sottolineare questo, perché il modo in cui si è descritto questo lavoro, perché dire che si è trattato soltanto di un mediocre scambio di potere tra uno schieramento e l'altro lo trovo intollerabile: intollerabile per tutti noi e anche per i cittadini

della Toscana. Non è tollerabile questo. Qui ci siamo confrontati con temi enormi. In maniera faticosa. Ci siamo applicati, Ghelli ci siamo applicati ai problemi, non siamo passati ogni tanto a discutere! Va bene? E abbiamo trovato soluzioni complessivamente condivise, ma soluzioni serie ed avanzate a problemi contemporanei che si stanno discutendo a vari livelli, a livelli istituzionali più bassi o più alti nel mondo, a proposito di cosa debba essere la democrazia, eccetera. E trovo deludente, anche per chi viene da quella tradizione politica, descrivere tutto questo come un mediocre scambio di potere: si rivolterebbe Berlinguer nella tomba a sentire quelle affermazioni, fatemelo dire. Perché questo scivolare sull'antipolitica demagogica, sia pure con un segno di sinistra, su un populismo di quel genere, io lo trovo assolutamente intollerabile. Non so dal punto di vista di questa maggioranza..... Devo dire anche questo: quel modo di affrontare i problemi per me è incompatibile con l'essere una forza di sinistra. Questa è la mia opinione, la mia chiara opinione, ed è giunto il momento di cominciare ad avere un'offensiva diciamo seria su questi temi, sul modo con cui ci si appropria a queste problematiche, che io non posso più accettare, essendo tra l'altro uno di quelli che si è dovuto applicare alla discussione e al confronto come giustamente ricordava Barbagli, e qui colgo anch'io l'occasione per ringraziare i colleghi che hanno lavorato con me ai problemi che abbiamo affrontato.

Voglio fare un'ultima osservazione: Ghelli parlava di fughe in avanti possibili su alcuni punti dello Statuto per i quali noi siamo anche lì a chiarire, a trovare giustamente una risoluzione equilibrata, eccetera... Io non credo che ci siano fughe in avanti, perché tutto quello che abbiamo su questo, è lo Statuto, il meno presidenzialistico e il più unitario, dal punto di vista della Repubblica italiana, che esista in Italia. Probabilmente, e certamente è uno Statuto che contiene il sentimento della Toscana e della sua storia complessivamente inteso, non c'è dubbio, ma nessuno di noi ha mai pensato che scrivere delle finalità equivalesse a mettere surrettiziamente delle basi per conquistarsi competenze legislative dello Stato, non l'ha mai pensato nessuno. Io troverei strano se in uno Statuto della Toscana non si dicesse che tra le nostre finalità c'è

quella di tutelare i beni culturali. Lo troverei un po' grottesco non scrivere una cosa del genere nello Statuto della Toscana.

Perciò nessuna fuga in avanti, ma esprimere delle grandi finalità nelle quali, se si vuole, ci possono essere anche delle destinazioni diverse cui tendere, che caratterizzano l'identità della Toscana, nel pieno rispetto delle competenze che lo Stato e la Costituzione prevedono. Dunque, da questo punto di vista, la risoluzione chiarisce, ma niente fuga in avanti. Casomai rappresentare i sentimenti, la tradizione ed anche il carattere progressista della Toscana, lo dico anch'io, permettetemi di dirlo, di sostenere questo, in questo banco e in questo momento, ma senza fanfare, senza gloria della parzialità. Quindi io penso che si sia fatto un buon lavoro, credo che questo, nei prossimi tempi, emergerà sempre di più. Ci sarà adesso il lavoro di attuazione delle cose che abbiamo scritto, io mi auguro che anche il lavoro di attuazione sia un lavoro a cui possono partecipare, nei diversi ruoli ma complessivamente, tutte le forze di questo Consiglio.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Starnini. La parola al consigliere Roggiolani.

ROGGIOLANI: Grazie Presidente. Il dibattito l'abbiamo fatto la volta scorsa e quindi non vorrei che, in finale, ci togliessimo dei sassolini dalle scarpe, del tutto inutili da togliere. Credo che si debba essere contenti del lavoro che stiamo facendo e che abbiamo fatto - un lavoro assolutamente rispettabile - ma non facciamo neanche le belle anime e basta.

È evidente che c'è un equilibrio tra idee, interessi, spinte diverse. Adesso siamo diventati qua, come dire, cinquanta anime belle, che finalmente hanno prodotto la perfezione, finalmente un qualcosa che deve guardare a tutte le critiche che gli sono rivolte quasi con sfida. Non dico quelle interne, il consigliere Ghelli si difenderà da solo sulla questione Berlinguer, il consigliere Starnini... se si rivolterà nella tomba o meno, queste sono questioni di cui non mi interessa niente. Ribadisco il diritto a dissentire, a discutere e a che nessuno assegni pagelle a nessuno, perché questo non è il momento e non è il momento specie oggi, quando approviamo o stiamo per approvare uno Statuto che ha dei pregi

straordinari, come quello di aver fatto fare un salto in avanti a diverse forme di democrazia. Quando abbiamo parlato di democrazia economica, abbiamo inserito un insieme di concetti importanti, e su questo sono d'accordo con il consigliere Starnini, perché non è un lavoro provinciale, capisco che il consigliere Ghelli si senta di Palaia, ma ognuno giustamente... Il dato politico a cui anche il consigliere Ghelli ha collaborato, così come il consigliere Barbagli, come gli altri, come tutti quanti, è che, anche nei passaggi stretti, sulle questioni economiche, siamo riusciti a produrre insieme, ad accettare una serie di definizioni che danno un quadro condiviso della nostra società economica toscana, avanzato rispetto anche alle altre carte costituzionali. Quando abbiamo parlato di diritti, di diritti sociali, di diritti civili, anche qui abbiamo fatto fare un salto in avanti. Quando abbiamo parlato di diritti inserendo, ribadisco, l'ambiente, i nuovi diritti, quelli di ultima generazione. Abbiamo costruito una carta statutaria che ha tanti elementi di equilibrio, ma in particolare è riuscita ad essere innovativa su moltissimi terreni. Io credo che l'importanza di tutto questo lo vedremo in futuro, ma non ci richiudiamo alle critiche, perché sia chiaro, se questo Statuto avrà un valore, lo dimostreranno le classi politiche che poi lo applicheranno, perché si può fare la carta costituzionale più bella del mondo, ma se poi chi gestisce è una canaglia, chiaramente finisce per essere una carta costituzionale applicata male. Quindi si tratta ora di non pensare di avere prodotto l'evento più straordinario, importante... e che quindi da ora in poi smetteremo di ascoltare le critiche della società civile. Io ho alcune certezze: l'ho votato e lo voterò e lo voteremo come Verdi, ma abbiamo anche alcuni dubbi e li abbiamo esplicitati - né per fare i "pierini", né per fare i furbi - ma dico semplicemente guardiamo insieme l'applicazione concreta di quello che abbiamo fatto con intelligenza, guardando, passo su passo, il risultato di quello che abbiamo prodotto, e facciamo in modo ed in maniera che il dialogo con la società toscana sia un dialogo civile, improntato all'ascolto, a qualsiasi forma di confronto. Il messaggio che deve uscire da quest'aula è: abbiamo certo prodotto uno Statuto che noi riteniamo positivo per la società toscana, ma questo palazzo sta dentro la discussione, ne accetta le critiche,

lavora a convincere, a discutere, a ragionare. Non dobbiamo assolutamente pensare che abbiamo fatto quello che dovevamo fare e ora ci dobbiamo mettere solo a difesa, come un solo uomo, di quello che è avvenuto. No, sarebbe una sciocchezza monumentale e sarebbe la smentita dell'importanza e del valore di quello che abbiamo fatto. Questo lo trovo intollerabile. Che in chiusura della seconda lettura dello Statuto si perda tempo a togliersi i peli dallo stomaco, più o meno rivolti... fuori, dentro, nella società, scritti magari nei giornali o altre cose, io la trovo una sonora, monumentale stupidaggine a cui io non collaboro. Sono convinto che abbiamo fatto un ottimo lavoro, ringrazio anch'io moltissimo i colleghi per il lavoro che è stato fatto, perché come diceva il consigliere Monaci - non c'è... meno male stavolta è lui a non esserci - ho partecipato un po' meno degli altri perché il tempo è quello che è, ho fatto quello che era possibile fare. Trovo che la gente che ci ha lavorato lo ha fatto per fini ben più alti di queste banalizzazioni ma, ripeto, adesso tocca a noi essere disponibili al dialogo con l'intera società toscana, non richiudiamoci dentro con la convinzione di aver fatto chissà che. Abbiamo fatto qualcosa di importante, in certi passaggi anche con qualche larghezza e sappiamo tutti quanti che va saputo gestire questo passaggio con grande senso di responsabilità. Lo sapremo fare? Abbiamo fatto fare un salto in avanti alla democrazia, quella scritta nelle carte e quella reale praticata nella nostra società toscana, diversamente, avremmo scritto solo uno Statuto per cercare di giustificare magari qualche vizio che ognuno di noi ha.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Roggiolani. Il consigliere Carraresi, prego.

CARRARESI: Grazie Presidente. Francamente, colleghi, alcune dichiarazioni sulla parte finale di questo lungo e faticoso lavoro, mi lasciano, ci lasciano abbastanza perplessi, verrebbe quasi la voglia di dire un po' sconcertati. Io credo che nella vita, come in politica... almeno questa è la mia abitudine personale, io lo faccio per principio sempre salva la buona fede, mi metto di fronte alle altre persone, anche agli avversari politici,

cercando mai di giudicare le intenzioni che stanno dietro i fatti, dietro ai comportamenti...

PRESIDENTE: Consigliere Carraresi, mi scusi. Colleghi, il brusio è assolutamente eccessivo.

CARRARESI: ...perché non credo che quando, anche in politica, si usano le furberie, le astuzie, il detto e il non detto, alla fine uno riesca perseguire con più efficacia e più determinazione gli scopi che si propone. Quindi, credo che francamente il lavoro che è stato svolto da tutti i colleghi, nessuno escluso, in questi lunghi mesi di faticoso, duro, a volte snervante, a volte anche un po' avvilito - visto i risultati che non produceva, che non venivano mai fuori - svolto all'interno e all'esterno della Commissione Statuto, sia un lavoro sempre e comunque da rispettare. Anche quello di chi, al limite, ha scelto la non partecipazione attiva, anche quello di chi ha disertato le sedute, le riunioni della Commissione e poi magari ce lo vedevamo comparire dopo venti volte, venti sedute di assenza a pontificare, a dire la sua e a cercare di ributtare tutto all'aria. Perché alla fine quel collega sicuramente aveva avuto altro da fare, in buona fede non aveva potuto partecipare in maniera attiva, come avevano fatto altri, alle sedute della Commissione. E allora francamente alcuni toni, alcune espressioni di oggi, mi lasciano proprio sorpreso, anche un po' amareggiato. Mi ha sicuramente sorpreso la lezione diciamo di pragmatismo del collega Bianconi e forse aveva effettivamente un po' di sassolini da levarsi dalle scarpe e da buttare a raffica nei confronti di tutti, magari anche nei confronti di qualcuno che non fa parte del Consiglio. Mi è sembrato un po' intollerabile, francamente, il comportamento del collega Starnini, che si è permesso di considerare intollerabile il comportamento di qualche collega addirittura della sua maggioranza. Io non voglio giudicare se il lavoro su cui noi - così approfitto e vado verso la conclusione, dove come gruppo UDC esprimeremo ancora una volta un voto di astensione - sia stato effettivamente un mediocre scambio di poteri. Ripeto, con quello che ho detto prima, non credo che comunque questo Statuto, anche se non lo votiamo, sia un mediocre scambio dei poteri o di poteri. Ovviamente qualche scambio c'è stato di

sicuro, questo l'hanno detto non solo i giornali, ma l'hanno detto a più riprese anche alcuni membri del Consiglio. Credo che in politica gli scambi fatti con correttezza, con serietà, se fatti con le intenzioni che dicevo prima, siano permessi, non siano proibiti, anzi alla fine lo scambio è in qualche maniera anche il risultato di un confronto e anche il risultato di una sintesi. Questo non perché tutto, anche in politica, dev'essere ridotto allo scambio degli equivalenti o quasi equivalenti, ma sicuramente non si può avere qualcuno che prende tutto e qualcuno che non prende mai niente. Non lo so, però... su questo, effettivamente, abbiamo dei grossi dubbi, se si possa parlare, soprattutto nella parte dei principi... Noi siamo ancora un po' idealisti vecchia maniera. Forse come il collega Ghelli pensiamo che i principi vengano prima di tutto: prima c'è un'idea della storia, della vita, dei rapporti fra le persone e poi si fa politica. Questo è il sano e serio pragmatismo: prima si ha un'idea di tutto ciò che abbiamo intorno e anche di ciò che forse non c'è, che ci aspetta quando non ci saremo più, ed in base alle scelte che facciamo, che non sono semplicemente e soltanto scelte ideologiche, si fanno anche le scelte politiche e le scelte concrete. Ecco, io non so se questo Statuto effettivamente sia la sintesi alta a cui si fa riferimento nella risoluzione che non abbiamo firmato, l'ho detto anche in Conferenza dei Capigruppo. Non a caso il collega Zirri, invece di sintesi alta, ha parlato di compromesso..

Interruzione dall'aula

...me lo sono segnato, non ho capito male - qualcuno ha pensato forse ad un compromesso. Forse quella sarebbe stata la parola più corretta. Io credo che la sintesi alta non è avvenuta, la sintesi alta poteva esserci inserendo principi ispiratori, qualcosa che è stato bocciato. Qui si è rischiato di avere scritti nella carta costituzionale della Toscana i diritti degli animali e di non avere, perché poi alla fine il Consiglio l'ha bocciato, il diritto alla vita, dell'essere umano. Queste sono le grandi, piccole contraddizioni che alla fine scaturiscono da questa sintesi che non è alta, che non è alta proprio per questi motivi. Forse ha ragione Luciano Ghelli, è chiaro, "Tertium non datur"... o c'è l'elezione diretta del Presidente della Giunta o non c'è l'elezione

diretta, qualche accorgimento in più forse si poteva trovare e non semplicemente perché noi ce l'abbiamo con il Presidente Martini, che vogliamo in qualche maniera indebolire, anzi! Una delle nostre tesi fin dall'inizio era quella di dire, come una specie di slogan, "aumentare i poteri del Consiglio - in parte ci siamo riusciti - per aumentare paradossalmente i poteri della Giunta". Ci siamo - uso questa parola volutamente - riusciti abbastanza bene, anche se forse non come speravamo e come ci auguravamo. Probabilmente lì, l'unico sistema era quello di non avere l'elezione diretta del Presidente della Giunta, ma non si è ottenuto. Questo è uno dei piccoli, tanti motivi che in qualche maniera ci portano oggi a non esprimere voto favorevole. Non credo sia un dramma, non credo che per questo si possa essere considerati degli estremisti di destra, come forse qualcun altro viene considerato un estremista di sinistra, non credo che per questo il nostro comportamento verrà tacciato e qualificato come intollerabile, io credo che continueremo a lavorare come abbiamo sempre fatto, come farà il collega Banchi nella commissione che si occuperà di altre questioni fondamentali come le primarie che noi condividiamo eccetera. Non c'è nulla di scandaloso, fa parte della normale dialettica, nella convinzione che le cose migliori, i risultati migliori, si ottengono sempre dal confronto delle idee. Confrontarsi è sempre positivo, anche quando si hanno, all'interno dello stesso schieramento, opinioni e idee un po' diverse, senza bisogno ovviamente di essere qualificati, proprio per questo, persone che tengono un atteggiamento, un comportamento, intollerabile.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Carraresi. Mi chiede la parola il consigliere Ghelli per fatto personale, presumo. Mi espliciti, come previsto, anche in cosa consiste il fatto personale.

GHELLI: Per fatto personale, siccome mi hanno riferito di un intervento tenutosi qui... Permettetemi soltanto un minuto, io sono sempre breve.

Io ho cominciato a lavorare a Pontedera nell'ottobre del '72. Dopo alcuni mesi cominciai a far sciopero da solo, perché non lo faceva nessuno, e tutte le volte il padrone mi

diceva: "Ti mando via, ti mando via". Io continuavo a far sciopero. Io sono nel centrosinistra, continuo a restare nel centrosinistra con le mie idee - figuratevi se mi fanno paura quelli che mi dicono che le mie idee sono idee ormai... - e continuo a restarci. Se qualcuno mi vuole buttare fuori, si accomodi, però io continuo a pensarla in un certo modo, rispettando - nessuno mi può dire il contrario - le idee degli altri, sempre.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Ghelli. Il fatto personale è un po' più estensivo, diciamo, comunque... Consigliere Zirri, prego.

ZIRRI: Per dichiarare, per riconfermare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sullo Statuto regionale e per dichiarare il nostro voto favorevole alla risoluzione collegata. Grazie.

Presidenza del Vice Presidente Leopoldo Provenzali

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zirri. Altri? Consigliere Ciucchi, prego.

CIUCCHI: Grazie, Presidente. Io purtroppo esprimo rammarico di non aver potuto ascoltare tutto il dibattito che è seguito alle comunicazioni iniziali del Presidente Pizzi, ma intendo, naturalmente, a nome dello SDI, riconfermare il nostro voto favorevole sullo Statuto Regionale e sulla risoluzione che è stata oggi presentata, ritenendo questo Statuto un momento avanzato, un momento di grande significato della nostra azione amministrativa, del nostro modo di porsi di fronte alla società toscana.

Rispetto a questo Statuto, mi pare di dover riconfermare un aspetto politico che già ebbi a sottolineare nel corso della precedente approvazione e delle dichiarazioni che ebbi modo di fare in quella sede e cioè, la ricerca di sviluppare ulteriormente una impostazione bipolare del sistema politico e di renderlo compiuto. Questo Statuto - oltre naturalmente a tutta la parte che attiene ai diritti, che attiene agli altri aspetti che investono i diversi momenti della società toscana, per la parte che riguarda la forma di governo, che è quella poi più contestata da alcune parti - è un modo per dare una risposta alla crisi del sistema politico italiano. Il rafforzamento della governabilità, ma anche il rafforzamento dei poteri

dell'assemblea e su questa costruire un bipolarismo compiuto, un bipolarismo dell'alternanza, che dia modo, sostanzialmente, di assumere quella dimensione europea della politica, che oggi la gente richiede e che non siamo ancora riusciti ad affermare. Anzi, mi preoccupano l'introdursi di ragionamenti e di iniziative volte a far rifluire questa impostazione, assunta in questi anni, e lo dice uno che è arrivato ad assumerla forse più tardi degli altri. E tuttavia credo che, siamo di fronte ad una grande sfida: o riusciamo davvero a renderci conto di dover portare a compimento questo processo politico o dovremo, credo noi come molti altri, dichiarare un fallimento dell'impostazione che ci siamo dati ed in questo caso dovremmo poi predisporci a quelle che saranno le conseguenze, che non credo saranno assolutamente positive per la politica e per il paese più in generale. Per cui, certi ritorni a nostalgie del passato, francamente non li comprendo, anche se li posso capire perché sono figli, naturalmente, di una impostazione che io considero un po' superata. Tuttavia, noi dobbiamo cercare di sviluppare, di dare maggiore propulsione a questo sforzo, a questa prospettiva, che credo, anche nello Statuto era presente in noi, era di fronte a noi, l'abbiamo acquisita, l'abbiamo assunta e su questo dobbiamo cercare appunto di essere conseguenti, coerenti e coesi il più possibile, per cercare davvero di realizzare quello che qualcuno una volta ha chiamato "la costruzione possibile di un paese normale". Noi ancora un paese normale in Italia non siamo e dobbiamo invece cercare di impegnarci e di lavorare per realizzare questa normalizzazione del sistema politico, nel segno dell'innovazione, così come in questi anni è venuto avanti ed è emerso.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Ciucchi. Altri intendono chiedere la parola? Consigliere Pizzi.

PIZZI: Grazie Presidente. Una breve dichiarazione di voto, che naturalmente si pone nella linea già indicata stamattina nella mia relazione, per dire che, alla conclusione di questo lavoro, sono soddisfatto per la discussione, per la conclusione.

Io non ho condiviso, signor Presidente, alcuni contenuti di questo Statuto, così come sicuramente è accaduto per altri colleghi. In

particolare, non ho condiviso la formulazione sul riconoscimento delle convivenze, che ritengo legittime sul piano proprio della legittimità costituzionale, ma nel merito credo che in prima lettura avremmo potuto ancorare in maniera più soddisfacente, più condivisa. Questo è stato uno dei motivi di divisione più grandi in questa discussione. Avremmo voluto, legando alla stabilità, assicurare questo riconoscimento ai diritti e doveri da assumere che, io credo, sia un concetto anche peraltro condiviso. Tale convincimento, tale dissenso diciamo, non mi impedisce di votare lo Statuto ovviamente, l'ho già detto, l'ho già votato la volta precedente, perché ritengo che la finalità primaria del nostro lavoro sia stata di prefigurare una serie di regole, capaci di dare a questa istituzione regionale, alla luce dei nuovi compiti attribuiti dalla Costituzione, la certezza di un buon funzionamento. Io credo che questo obiettivo noi lo abbiamo raggiunto e votare a favore di questo Statuto è anche dare un riconoscimento positivo, dare un consenso allo spirito collaborativo costituente, all'accordo di alto profilo che abbiamo raggiunto su tanti punti, non su tutti, ma su tanti punti dello Statuto: uno scambio, un patto istituzionale.

Io credo che in questa Regione avremmo potuto avere, se ciascuno avesse potuto votare il proprio Statuto, una decina di Statuti diversi. Siamo arrivati alla formulazione - ovviamente, uso delle banalità - di uno Statuto unico perché ciascuno di noi ha dovuto rinunciare a qualcosa e tuttavia abbiamo raggiunto un livello di confronto positivo, anche nel dissenso, che io voglio sottolineare. Il collega Barbagli è stato alla Presidenza della Commissione Statuto e non ha mai fatto mancare un proprio contributo importante, positivo, anche nel dissenso su alcuni punti, e siccome il mio amico Ghelli, non ho detto compagno, come vedi, compaesano, diciamo... io credo che le sue considerazioni critiche, più che allo Statuto - voglio dare questa interpretazione - si riferissero ad un rammarico nei rapporti della sinistra; è una questione loro, voglio dire, non è una questione che investe comunque la validità di questo lavoro. Almeno mi auguro di essere buon interprete delle considerazioni di Ghelli, perché anche Ghelli ha partecipato in maniera positiva, in maniera costruttiva ai nostri lavori. Quindi, a conclusione di questo lavoro, io rinnovo il ringraziamento ai colleghi, ai

funzionari, ai funzionari della Commissione Statuto che ci hanno aiutato in questo lavoro.

Sulla risoluzione, come strumento capace di dare le risposte che da parte del Governo ci venivano chieste - perché questo era uno dei temi che io ho introdotto con chiarezza nella mia relazione di questa mattina - si esprimono dubbi... Io non so se traduco troppo male, troppo banalmente le considerazioni del collega Bianconi che ha fatto un bello ed ammirevole, intervento, eloquente, ma io lo traduco così... Io dico che questo è stato l'unico strumento condiviso praticabile, praticabile perché condiviso e quindi è una risposta importante, che mi auguro sia anche esaustiva da parte di questo Consiglio regionale perché come ho detto questa mattina, né i lavori preparatori, né la discussione nella Commissione Statuto, né la discussione di quest'aula... io non ho mai ritrovato, e lo dico in piena coscienza e consapevolezza, la volontà di andare oltre le competenze attribuite dalla Costituzione a questo Consiglio Regionale e riconosciute dalla Costituzione al Governo e allo Stato Nazionale. Con queste precisazioni, naturalmente confermo il mio voto favorevole.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Pizzi. Altri? Presidente Martini, prego.

MARTINI: Poche parole per associare anche le mie considerazioni a quelle degli altri colleghi. Le ragioni che hanno portato me ed altri colleghi di Giunta a condividere il lavoro svolto sono ovviamente ancora valide. In questi due mesi devo dire che abbiamo avuto soprattutto occasioni per vedere confermata la bontà del lavoro svolto, più che per vederlo messo in discussione e quindi penso che da qui noi dobbiamo partire.

Io voglio personalmente esprimere, annunciare, il mio voto favorevole allo Statuto e alla risoluzione di accompagnamento, sulla quale voglio dire che esprime in modo chiaro e, per quello che capisco, anche in modo largo una idea del federalismo, che sarà condivisa da grandissima parte del Consiglio. Una idea della relazione tra Regione e Stato, che è una idea profondamente toscana, è di tutti noi. Nessuno ha mai visto l'autonomia statutaria come elemento antagonista o di separazione. Tutto si può dire, si può magari dire che sul piano politico ci possa essere una particolare volontà

di marcare queste differenze, ma sul piano istituzionale non c'è atto, della Regione Toscana, che possa essere visto come elemento di smembramento dello Stato, di accaparramento di competenze che non sono date. Mi sembra che il fatto che noi lo ribadiamo, in modo ufficiale, possa essere considerata una cosa positiva e per le cose che so io, mi sembra che certe preoccupazioni venute da Palazzo Chigi o da altri palazzi di Governo, non siano rivolte in particolare sicuramente al nostro Statuto, ma in generale al fatto che gli Statuti debbono stare comunque dentro ad una certa cornice, non possono diventare elementi di ribaltamento diciamo "dalla finestra", di questioni istituzionali che sono entrate dalla porta. Io penso, spero, che dal momento in cui abbiamo approvato lo Statuto, ognuno di noi si adopererà per rappresentare questo punto positivo. Io voglio quindi dire che provo con convinzione... non voglio entrare in questa sede in lunghe discussioni politiche che si sono svolte o su problematiche che stanno su altri piani, io cerco di stare strettamente all'argomento e per quanto riguarda l'argomento, voglio esprimere la mia soddisfazione per il fatto che andiamo ad una approvazione larga. Ho un rammarico, lo dico al consigliere Luciano Ghelli, lo dico al consigliere Barbagli, anche al consigliere Carraresi, è che... non ho il rammarico che siamo ad una approvazione troppo vasta, ho casomai il rammarico che in teoria io speravo che vi fossero cinquanta voti, non mi lamento che ve ne sono 44, ad occhio. Casomai ho rammarico che la discussione che abbiamo fatto non ci abbia consentito di far sì che tutti lo votassimo, che si cogliessero le situazioni di equilibrio e di sintesi che abbiamo prodotto. Naturalmente, su questo, ognuno ha le sue posizioni e tutte sono da rispettare: io le rispetto tutte. Credo che bisogna rispettare anche questa posizione: quella di chi non considera uno Statuto buono solo se lo vota la sinistra. Io non ho questo tipo di rammarico, però il fatto che questa insoddisfazione per il fatto che in Emilia gran parte del centro destra non ha votato lo Statuto, io non lo trovo un motivo di insoddisfazione, non vedo che cosa ci dev'essere... Poi vedremo nel merito. In ogni caso, io credo sempre che documenti come questi, documenti costituenti approvati a ristretta maggioranza, non sono documenti che

alla fine portano un beneficio di lungo periodo. Sono opinioni, però sono da rispettare anche queste. Vedremo, diciamo. Io penso siano rispettate tutte le opinioni e il dibattito rimane aperto, anche perché i temi che sono stati proposti, il tema della partecipazione, il tema del ruolo del Consiglio, il tema di un legame con la società che sia vivo, non sono temi che archiviamo, che una volta approvato lo Statuto fine, l'argomento sparisce... no, sono temi che restano. Io faccio fatica a credere che lo Statuto dell'Emilia proponga un presidenzialismo più temperato del nostro, faccio fatica a crederlo. Vedremo, e vedremo se siamo noi che ci siamo sbagliati, non abbiamo lavorato a qualcosa di ancora più efficace, o se si registra il fatto che in Emilia alcune forze politiche votano o si astengono su uno Statuto che è meno temperato del nostro e quindi vi si registrano delle contraddizioni, vedremo... non c'è mica da fare ora delle prove muscolari. Quello che però sento è che tutti, dalla maggioranza all'opposizione, dicono e hanno detto fin qui, che noi abbiamo lavorato bene proprio su questo tema, perché se c'è una cosa che caratterizza lo Statuto della Toscana, è l'aver costruito un livello di equilibrio di poteri che da altre parti se lo sognano. Poi vedremo, ripeto, non manca tanto, avremo tutti i documenti a disposizione.

Voglio concludere dicendo che anch'io, comunque, penso che da ora la questione vera che si pone è quella di cominciare a far vivere questo Statuto che entrerà in vigore fra quattro o cinque mesi... il tempo che deve passare ancora, salvo interventi del Governo, a prescindere da quello. Anch'io, devo dire, non vedo le ragioni per un'impugnativa, mi sembra che stiamo parlando di questioni che stanno nell'ambito di dichiarazioni generali sulle finalità e io francamente non vedo questa questione. Se queste non vi sono, come io mi auguro non vi siano, anche per il significato non banale della risoluzione che approviamo, non so quante altre regioni si disporranno a fare un atto di questo tipo, che cosa ci resta? Il tempo di votarlo, il tempo per la pubblicazione e da quel momento scattano i tre mesi per l'eventuale raccolta di firme dei cittadini. A quel punto, scaduti i tre mesi senza iniziative, entra in vigore. Sono ancora quattro mesi. Alla fine dell'anno, quindi dal primo gennaio, grossomodo, salvo interventi diversi, lo Statuto

diventa operativo, in vigore; però intanto io credo sia giusto adoperarsi perché nello spirito e, per certi aspetti, negli atteggiamenti, nei comportamenti, lo Statuto possa cominciare a vivere comunque, perché ne abbiamo la possibilità.

Voglio dire ai colleghi capigruppo che la Giunta sta già lavorando ad alcuni atti a sua firma, per la parte che le compete, anche come ruolo propositivo. Per esempio, io non dimentico che sulla questione dei regolamenti, ci siamo detti che dobbiamo produrre un documento, una sorta di impegno istituzionale, sull'interpretazione e sulla gestione dei regolamenti, e su questo la Giunta sta già lavorando. Nulla di ciò che ci siamo detti, passa nel dimenticatoio, perché questa stagione rimanga come una stagione costituente o, se vogliamo, anche per il fatto che si dà più vigore alla capacità di lavoro della Giunta e del Consiglio Regionale. Quindi, predisponiamoci a questa fase, noi lo faremo con molto impegno e vediamo se riusciamo tutti insieme a far vivere le cose positive che questa stagione ci ha dato e per le quali io ringrazio di nuovo tutti coloro che hanno dato consigli, dalla Presidenza del Consiglio Regionale, alle Commissioni, a tutti quelli che ci hanno lavorato, vediamo se riusciamo anche noi a dare un contributo positivo. Lo dico anche perché, e finisco, il quadro complessivo nel quale ci muoviamo, da un punto di vista istituzionale, non è un quadro semplice. Il nostro paese rischia di trovarsi in una situazione di grande difficoltà e se dalle regioni viene un segnale di serietà, di maturità, ebbene, credo che in questo momento a questo paese non faccia scomodo e quindi credo che possiamo dare il nostro contributo.

Presidenza del Presidente Riccardo Nencini

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Martini. Abbiamo concluso, per ora, i nostri lavori. Possiamo procedere, avendo terminato le dichiarazioni di voto, con la votazione finale sullo Statuto, in seconda lettura.

Chiedo la cortesia di raggiungere la Presidenza, ai consiglieri Banchi e D'Angelis. Dobbiamo procedere per appello nominale. Concluso l'appello nominale, per favore, non assentatevi perché dobbiamo approvare - la discussione, immagino sia già avvenuta nel

corso del dibattito sullo Statuto - la risoluzione sulla quale si appoggia lo Statuto in seconda lettura.

Iniziamo l'appello nominale con la lettera F.

D'ANGELIS: *Ferri Iacopo, Sì; Fossati Filippo, Sì; Fragai Agostino, Sì; Franchini Lucia, Sì; Franci Tommaso, Sì; Frosini Gino, Assente; Gelli Federico, Sì; Ghelli Luciano, No; Giorgi Ambra, Sì; Giovannini Bruna, Sì; Lippi Alfonso, Sì; Luvisotti Virgilio, Assente; Manciuoli Andrea, Sì; Marcheschi Paolo, Sì; Martini Claudio, Sì; Monaci Alberto, Assente; Nencini Riccardo, Sì; Nicchi Marisa, Sì; Pacini Fabio, Sì; Parrini Gianluca, Sì; Pasqui Ilio, Sì; Petraglia Alessia, Sì; Pifferi Francesco, Assente; Pizzi Piero, Sì; Pollina Angelo, Sì; Provenzali Leopoldo, Sì; Ricci Mario, Assente; Roggiolani Fabio, Sì; Rossi Enrico, Sì; Rossi Varis, Sì; Simonti Virgilio, Sì; Starnini Alessandro, Sì; Totaro Achille, Sì; Valentini Lorianò, Sì; Zirri Lorenzo, Sì; Annunziata Anna, Sì; Banchi Franco, Astensione; Barbagli Giovanni, No; Baudone Giuliana, Sì; Bianconi Maurizio, Sì; Bussolotti Sirio, Sì; Carraresi Marco, Astensione; Caverni Roberto, Assente; Cecchetti Enrico, Sì; Celesti Annamaria, Sì; Ciucchi Peraldo, Sì; Cocchi Paolo, Sì; Conti Riccardo, Sì; D'Angelis Erasmo, Sì; Dinelli Maurizio, Sì.*

D'ANGELIS: Secondo appello:

Caverni Roberto, Assente; Frosini Gino, Assente, Pifferi Francesco, Assente; Ricci Mario, Assente.

PRESIDENTE: Do lettura del risultato della votazione: maggioranza 26, presenti 46, votanti 46. Hanno risposto sì 42, 2 sono i no e 2 sono gli astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Abbiamo concluso il nostro lavoro per quanto riguarda la seconda lettura e mi associo volentieri anch'io, in conclusione, innanzitutto ai ringraziamenti. Li ha fatti il Presidente Martini, li ha fatti il Presidente Pizzi. Inizio anch'io volentieri dai tecnici, dai rappresentanti del Consiglio nella Commissione Statuto, ma voglio ringraziare, conoscendone il carattere, in modo particolare il consigliere

Monaci, che ha non solo seguito assiduamente questo lavoro, ma direi che buona parte di questo lavoro, legato alla parte del riequilibrio tra Governo e Assemblea Regionale, porta il segno di moltissimi, ma anche il suo e dobbiamo riconoscerlo in conclusione di questo lavoro.

La seconda cosa da sottolineare è che abbiamo fatto un buonissimo lavoro, un buon lavoro, che va riconosciuto alla fine, con l'approvazione in seconda lettura, riconoscendo che nel tempo che la Commissione Statuto presieduta dal Presidente Pizzi si è riunita più volte, e vorrei che non fossimo tra le poche regioni che possano vantarsi di questo, ma per lo meno siamo stati la Regione nella quale non c'è stata invasione di campo, non vi sono state invasioni di campo. C'è stato un rapporto, una relazione, un dialogo importante e continuo con il governo regionale, ma questo rapporto non si è mai concluso né con ultimatum, né con atteggiamenti che possano aver leso l'autonomia e l'autorità del Consiglio Regionale.

Colgo volentieri una seconda e conclusiva considerazione, prima di mettere in votazione la risoluzione finale che è stata presentata dal Presidente Pizzi. La considerazione è che, al di là dello spirito di partenza che è, come dev'essere, costituente, non è detto che pur affermando questo spirito all'inizio, si riesca alla fine a dargli corpo.. Noi possiamo dire, alla fine, che questo obiettivo è stato raggiunto quasi per intero. La cosa non riguarda soltanto il tipo di votazione, ma anche i commenti. Io ricordo perfettamente la dichiarazione di voto del consigliere Barbagli, ho ascoltato con attenzione gli interventi del Presidente Carraresi, del Presidente Ghelli, quello che ne esce è uno Statuto coralmente condiviso, ma con un punto in più di condivisione per la sua architettura istituzionale e direi che, infine che possiamo felicitarci e soprattutto fare gli auguri ad una nuova Toscana che con questo nuovo Statuto inizierà, spero fra non molto, a lavorare.

L'ultimo atto che dobbiamo mettere all'attenzione del Consiglio, riguarda la risoluzione che vi è stata consegnata, non la presenterei di nuovo perché è stata presentata in apertura dei lavori, nella relazione del Presidente Pizzi.

Se nessuno chiede la parola, la metto in votazione.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: La seduta è tolta, il Consiglio è convocato per domani alle ore 15:00.

La seduta termina alle ore 18:41

Svolgimento su fonoregistrazione: a cura di Meeting Service, via Tommaseo 90, Padova

Redazione e coordinamento: a cura del Servizio Gestione dell'Iter degli Atti e dell'Aula (E. Righi, S. Scartoni, A. Tonarelli)

In aula: A. Tonarelli

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale toscano